

160.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Difesa.</b>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>III Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove ..... 3-01099	4411
Rivolta ..... 7-00131	4407	Delmastro Delle Vedove ..... 3-01101	4411
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Cento ..... 4-03222	4413
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Economia e finanze.</b>	
Cialente ..... 4-03209	4408	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Buemi ..... 4-03219	4408	Russo Spena ..... 4-03207	4413
<b>Affari esteri.</b>		Cento ..... 4-03212	4415
<i>Interpellanza:</i>		Russo Spena ..... 4-03215	4415
Carlucci ..... 2-00379	4409	Delmastro Delle Vedove ..... 4-03217	4416
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Giustizia.</b>	
Delmastro Delle Vedove ..... 3-01087	4409	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<b>Beni e attività culturali.</b>		Perlini ..... 3-01098	4417
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Delmastro Delle Vedove ..... 3-01091	4410	Delmastro Delle Vedove ..... 3-01090	4417
<b>Comunicazioni.</b>		<b>Interno.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Ruzzante ..... 4-03223	4410	Cè ..... 3-01092	4418
		Vendola ..... 3-01093	4419
		Ruggia ..... 3-01094	4419

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Buemi .....	3-01103 4419	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rotundo .....	4-03216 4425
Amoruso .....	4-03208 4420	<b>Salute.</b>	
Fatuzzo .....	4-03220 4420	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		Bindi .....	3-01095 4427
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Brugger .....	3-01096 4427
Delmastro Delle Vedove .....	3-01100 4421	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-01102 4421	Costa .....	5-01015 4429
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Costa .....	5-01016 4429
Trantino .....	4-03213 4422	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli .....	4-03221 4422	Valpiana .....	4-03211 4430
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		Tarantino .....	4-03214 4431
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Delmastro Delle Vedove .....	4-03218 4431
Volontè .....	3-01097 4423	<b>Apposizione di una firma ad una risoluzione</b>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		.....	4432
Delmastro Delle Vedove .....	3-01088 4424	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-01089 4424	.....	4432
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b>	
Cento .....	4-03210 4425	.....	4432

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzione in Commissione:*

*III Commissione:*

La III Commissione,

premessi che:

la Fao (*Food and Agriculture Organization*), agenzia specializzata delle Nazioni unite, è l'organo internazionale che si dovrebbe occupare di risolvere il problema della fame nel mondo e delle carestie agricole nelle parti più povere del globo;

la Fao impiega più di 3.700 dipendenti, e mantiene 5 uffici regionali, 5 uffici subregionali, cinque *liaison office* e oltre 78 uffici in altrettanti Paesi;

il *budget* della Fao è diviso in due categorie: il *Regular Programme* ed il *Field Programme*. Il primo è sostenuto interamente dai Paesi membri, e per il biennio 2000-2001 è di 650 milioni di dollari. Il secondo, cofinanziato dai Paesi membri e da UNDP, per il solo 1999 è stato di 298 milioni di dollari. Dunque in totale un *budget* annuo che supera ampiamente il mezzo miliardo di dollari;

le previsioni dell'Onu prevedono una crescita della popolazione mondiale di 75 milioni di persone ogni anno fino al 2015, quando la popolazione stimata sarà di 7,2 miliardi;

sempre secondo le stesse stime, la crescita della popolazione riguarderà per il 90 per cento i Paesi in via di sviluppo;

il numero di persone che soffrono di denutrizione è stimato in 791 milioni, e non accenna a decrescere;

la maggior parte di queste persone si trovano in Asia e Africa. Qui il 28 per cento della popolazione (524 milioni) soffre la fame, e, se il *trend* non sarà fermato, nel 2015 la percentuale raggiungerà il 30 per cento;

al *World Food Summit* della Fao tenutosi a Roma nel 1996 fu annunciato che l'obiettivo dell'organizzazione era di dimezzare il numero di affamati non più tardi del 2015;

al *World Food Summit* della Fao conclusosi a Roma il 13 giugno 2002, dopo ben sei anni dal precedente, i dati hanno dimostrato che, come ha detto lo stesso direttore generale Diouf, « il numero degli affamati è praticamente invariato »;

gli stessi dati confermano dunque il fallimento totale delle strategie adottate, tanto da dover convocare un altro *World Food Summit* al fine di perseguire il medesimo obiettivo, quello di « dimezzare il numero di affamati del mondo » entro il 2015, senza saper spiegare in maniera convincente il perché del fallimento precedente né individuare nuove e credibili strategie;

appare dunque chiaro che tale risultato è da considerarsi già di per sé un fallimento di questa Fao e di questo *management*;

occorre infine considerare la nota mancanza di trasparenza nei bilanci della Fao e il criticabile sistema di gestione dei fondi dell'organizzazione, che, secondo stime attendibili, spenderebbe il 70 per cento delle sue risorse per mantenere la sua stessa struttura;

impegna il Governo

ad attivarsi presso le sedi internazionali deputate affinché si convochi una conferenza intergovernativa in cui la struttura organizzativa, il modo di gestire il bilancio, la stessa dirigenza della Fao vengano riesaminati e, nel caso, modificati radicalmente in modo da pervenire a un'azione finalmente incisiva della stessa Organizzazione nei confronti dei problemi di cui si dovrebbe occupare, e in modo poi da sopprimere gli sprechi di risorse, sia umane che finanziarie, di cui l'organizza-

zione sarebbe stata responsabile in questi anni.

(7-00131) « Rivolta, Paoletti Tangheroni, Zacchera, Rizzi, Naro ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIALENTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un quotidiano romano, venerdì 7 giugno circa la riunione dei capi di Stato e di Governo in programma a Siviglia il 21 giugno 2002, che stabilirà le sedi di 14 nuovi organismi comunitari, compresa l'agenzia europea satellitare di « navigazione aerea », nel cui contesto è atteso il riconoscimento dell'insediamento a Roma di tale agenzia —:

quale sia l'ordine del giorno predisposto per la citata riunione;

quale sia l'elenco dei menzionati 14 nuovi organismi comunitari di cui stabilire le sedi;

quale previsione sia stata fatta dal Governo italiano in merito alle possibili ricadute occupazionali generate dall'insediamento in Italia, secondo la legge 10/2000 ed a Roma, secondo l'impegno assunto nel 1998 dal Presidente del Consiglio Prodi, della agenzia satellitare di navigazione aerea connessa con l'attuazione del programma GNSS - Galileo che, in base ai calcoli della unione industriale romana della Confindustria (riportati dal citato quotidiano), ascenderanno, una volta a regime nel 2008, ai 120.000 nuovi posti di lavoro in Europa, a 72.000 in Italia e a 36.000 a Roma;

se di tale rilevante incremento occupazionale il Governo abbia tenuto conto nella definizione del programma di interventi straordinari approvato dal Consiglio dei ministri con l'obiettivo di creare 1.400.000 posti di lavoro entro il 2005. (4-03209)

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, ultimamente, in alcuni giornali belgi sono apparse offerte di lavoro, proposte dalla Commissione Europea così concepite « Cercasi ... di madre lingua inglese » e non « ..., con ottima conoscenza di... »;

a questo va aggiunto che, per le richieste di finanziamento, i formulari sono solo in inglese o francese o che i brevetti europei possono essere stilati solo in anglo-franco-tedesco;

se ci si collega al sito della Commissione europea *www.europa.eu.int*, si troverà su IT « potete naturalmente scriverci in una delle qualsiasi delle undici lingue ufficiali. Tuttavia per poter rispondere con la massima rapidità ed efficienza alle vostre domande, vi consigliamo di redigere i vostri messaggi, se possibile, in inglese, francese o tedesco »;

questo tipo di situazione, pur comprensibile in base alla maggiore diffusione delle lingue prescelte, è, però, altamente discriminatoria nei confronti di molti Stati membri dell'Unione Europea —:

se non si ritenga opportuno, in attesa dell'eventuale adozione di una sola lingua ufficiale per tutta la Comunità europea, fare presente nelle sedi opportune della necessità di rappresentare, in tutte le lingue dei paesi membri, i documenti ufficiali della Comunità stessa e della necessità di attrezzarsi in tutti gli uffici affinché, con la stessa rapidità, siano date a tutti i cittadini europei, senza discriminazioni

zione sarebbe stata responsabile in questi anni.

(7-00131) « Rivolta, Paoletti Tangheroni, Zacchera, Rizzi, Naro ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

CIALENTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un quotidiano romano, venerdì 7 giugno circa la riunione dei capi di Stato e di Governo in programma a Siviglia il 21 giugno 2002, che stabilirà le sedi di 14 nuovi organismi comunitari, compresa l'agenzia europea satellitare di « navigazione aerea », nel cui contesto è atteso il riconoscimento dell'insediamento a Roma di tale agenzia —:

quale sia l'ordine del giorno predisposto per la citata riunione;

quale sia l'elenco dei menzionati 14 nuovi organismi comunitari di cui stabilire le sedi;

quale previsione sia stata fatta dal Governo italiano in merito alle possibili ricadute occupazionali generate dall'insediamento in Italia, secondo la legge 10/2000 ed a Roma, secondo l'impegno assunto nel 1998 dal Presidente del Consiglio Prodi, della agenzia satellitare di navigazione aerea connessa con l'attuazione del programma GNSS - Galileo che, in base ai calcoli della unione industriale romana della Confindustria (riportati dal citato quotidiano), ascenderanno, una volta a regime nel 2008, ai 120.000 nuovi posti di lavoro in Europa, a 72.000 in Italia e a 36.000 a Roma;

se di tale rilevante incremento occupazionale il Governo abbia tenuto conto nella definizione del programma di interventi straordinari approvato dal Consiglio dei ministri con l'obiettivo di creare 1.400.000 posti di lavoro entro il 2005. (4-03209)

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, ultimamente, in alcuni giornali belgi sono apparse offerte di lavoro, proposte dalla Commissione Europea così concepite « Cercasi ... di madre lingua inglese » e non « ..., con ottima conoscenza di... »;

a questo va aggiunto che, per le richieste di finanziamento, i formulari sono solo in inglese o francese o che i brevetti europei possono essere stilati solo in anglo-franco-tedesco;

se ci si collega al sito della Commissione europea *www.europa.eu.int*, si troverà su IT « potete naturalmente scriverci in una delle qualsiasi delle undici lingue ufficiali. Tuttavia per poter rispondere con la massima rapidità ed efficienza alle vostre domande, vi consigliamo di redigere i vostri messaggi, se possibile, in inglese, francese o tedesco »;

questo tipo di situazione, pur comprensibile in base alla maggiore diffusione delle lingue prescelte, è, però, altamente discriminatoria nei confronti di molti Stati membri dell'Unione Europea —:

se non si ritenga opportuno, in attesa dell'eventuale adozione di una sola lingua ufficiale per tutta la Comunità europea, fare presente nelle sedi opportune della necessità di rappresentare, in tutte le lingue dei paesi membri, i documenti ufficiali della Comunità stessa e della necessità di attrezzarsi in tutti gli uffici affinché, con la stessa rapidità, siano date a tutti i cittadini europei, senza discriminazioni

basate sulle conoscenze linguistiche, le risposte ai loro quesiti. (4-03219)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

#### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'industria cinematografica italiana e quella europea nel suo complesso, stanno vivendo ormai da decenni una stagione difficile a causa della fortissima concorrenza dell'industria statunitense che può avvantaggiarsi del grande mercato interno e dell'ancora più vasto bacino d'utenza di lingua inglese, tanto che il *deficit* commerciale della Comunità nei confronti degli Stati Uniti relativamente allo scambio di audiovisivi ammonta a 7 miliardi di euro l'anno;

dopo una crisi prolungata, il cinema europeo, mostra finalmente segnali di ripresa: i dati sul consumo di cinema in Europa, infatti, ci dicono che nel 2000 i biglietti venduti sono stati 866,8 milioni, con un incremento del 3,8 per cento rispetto al 1999;

tutto questo però non deve significare semplicemente un maggior volume di importazione dagli Stati Uniti, in quanto il cinema rappresenta da sempre un veicolo di diffusione della cultura di un popolo, ed inoltre costituisce un'industria culturale per eccellenza, esercitando una forte influenza su cosa i cittadini fanno, credono, sentono, giungendo a ricoprire un ruolo di grande importanza nello sviluppo e nella trasmissione delle identità culturali;

d'altro canto, la consapevolezza della necessità di conservare e promuovere la diversità culturale, non ha comportato alcuna chiusura del mercato europeo ai servizi ed ai materiali non europei; al contrario, il mercato europeo rimane uno dei più aperti del mondo e grande importanza è conferita, ai fini di sviluppare la

dimensione esterna della politica comunitaria nel settore degli audiovisivi, alla cooperazione con i Paesi terzi;

in questo quadro strategico, l'Italia per favorire lo sviluppo delle relazioni culturali e commerciali tra Stati, ha utilizzato largamente lo strumento degli accordi di coproduzione cinematografica tesi a facilitare la produzione in comune di film competitivi dal punto di vista commerciale, sia nei territori nazionali dei contraenti, sia in altri Paesi;

gli accordi di coproduzione possono apportare un notevole contributo allo sviluppo dell'industria cinematografica italiana ed alla crescita degli scambi fra gli Stati, rafforzando, in particolare, i legami tra i Paesi con una comune matrice culturale neolatina;

a tale proposito l'Italia, già a partire dagli anni sessanta, ha concluso una serie di accordi bilaterali di coproduzione cinematografica con alcuni Paesi del continente latino-americano (Venezuela, Messico, Brasile ed Argentina), i quali anche in questo modo hanno potuto difendere le proprie radici culturali dall'invasione commerciale anglosassone —

se il Governo, tenuto conto anche dei segnali di ripresa del mercato cinematografico italiano e della necessità di dare un contributo per migliorare la concorrenzialità europea nel settore cinematografico, non ritenga necessario procedere ad un aggiornamento e rafforzamento degli accordi di coproduzione cinematografica già esistenti con i Paesi dell'America Latina e di promuoverne di nuovi con gli altri Paesi latinoamericani, con i quali accordi di coproduzione non ci sono.

(2-00379)

« Carlucci ».

#### Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

l'archivio del ministero degli affari esteri lamenta da tempo una pericolosa

basate sulle conoscenze linguistiche, le risposte ai loro quesiti. (4-03219)

\* \* \*

### AFFARI ESTERI

#### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'industria cinematografica italiana e quella europea nel suo complesso, stanno vivendo ormai da decenni una stagione difficile a causa della fortissima concorrenza dell'industria statunitense che può avvantaggiarsi del grande mercato interno e dell'ancora più vasto bacino d'utenza di lingua inglese, tanto che il *deficit* commerciale della Comunità nei confronti degli Stati Uniti relativamente allo scambio di audiovisivi ammonta a 7 miliardi di euro l'anno;

dopo una crisi prolungata, il cinema europeo, mostra finalmente segnali di ripresa: i dati sul consumo di cinema in Europa, infatti, ci dicono che nel 2000 i biglietti venduti sono stati 866,8 milioni, con un incremento del 3,8 per cento rispetto al 1999;

tutto questo però non deve significare semplicemente un maggior volume di importazione dagli Stati Uniti, in quanto il cinema rappresenta da sempre un veicolo di diffusione della cultura di un popolo, ed inoltre costituisce un'industria culturale per eccellenza, esercitando una forte influenza su cosa i cittadini fanno, credono, sentono, giungendo a ricoprire un ruolo di grande importanza nello sviluppo e nella trasmissione delle identità culturali;

d'altro canto, la consapevolezza della necessità di conservare e promuovere la diversità culturale, non ha comportato alcuna chiusura del mercato europeo ai servizi ed ai materiali non europei; al contrario, il mercato europeo rimane uno dei più aperti del mondo e grande importanza è conferita, ai fini di sviluppare la

dimensione esterna della politica comunitaria nel settore degli audiovisivi, alla cooperazione con i Paesi terzi;

in questo quadro strategico, l'Italia per favorire lo sviluppo delle relazioni culturali e commerciali tra Stati, ha utilizzato largamente lo strumento degli accordi di coproduzione cinematografica tesi a facilitare la produzione in comune di film competitivi dal punto di vista commerciale, sia nei territori nazionali dei contraenti, sia in altri Paesi;

gli accordi di coproduzione possono apportare un notevole contributo allo sviluppo dell'industria cinematografica italiana ed alla crescita degli scambi fra gli Stati, rafforzando, in particolare, i legami tra i Paesi con una comune matrice culturale neolatina;

a tale proposito l'Italia, già a partire dagli anni sessanta, ha concluso una serie di accordi bilaterali di coproduzione cinematografica con alcuni Paesi del continente latino-americano (Venezuela, Messico, Brasile ed Argentina), i quali anche in questo modo hanno potuto difendere le proprie radici culturali dall'invasione commerciale anglosassone —

se il Governo, tenuto conto anche dei segnali di ripresa del mercato cinematografico italiano e della necessità di dare un contributo per migliorare la concorrenzialità europea nel settore cinematografico, non ritenga necessario procedere ad un aggiornamento e rafforzamento degli accordi di coproduzione cinematografica già esistenti con i Paesi dell'America Latina e di promuoverne di nuovi con gli altri Paesi latinoamericani, con i quali accordi di coproduzione non ci sono.

(2-00379)

« Carlucci ».

#### Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

l'archivio del ministero degli affari esteri lamenta da tempo una pericolosa

carezza di personale e, segnatamente, dei responsabili della distribuzione dei documenti ai frequentatori;

molti sono i ricercatori che intendano consultare e studiare i documenti custoditi dall'archivio del ministero degli affari esteri;

già da alcuni giorni campeggia all'ingresso della sala studio dell'archivio un cartello che ne annuncia la chiusura, a far data dal 1° luglio 2002, a tempo indeterminato a causa di mancanza di personale;

è diffuso il timore che la chiusura « a tempo indeterminato » preluda ad una chiusura definitiva, in tal modo privando i ricercatori della possibilità di consultare e di studiare l'importante ed imponente documentazione custodita nell'archivio del ministero degli affari esteri —:

per quale ragione da tempo si continua a registrare una cronica mancanza di organico all'archivio del ministero degli affari esteri;

se non si ritenga inammissibile ritenere di dover mantenere chiusa a tempo indeterminato la sala studio, con ciò impedendo a ricercatori e studiosi la consultazione dei documenti;

quali immediate iniziative intenda assumere per assicurare un organico all'archivio del ministero degli affari esteri tale da consentire la regolare apertura della sala studio e, quindi, la fruibilità della documentazione archivistica. (3-01087)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la pellicola *Senso 45* di Tinto Brass, secondo quanto riferisce il quotidiano *Libero* di domenica 16 giugno 2002 alla pagina 3, ha incassato meno di cinque-

centomila euro, dopo avere ottenuto un finanziamento statale di cinque miliardi e quattrocento milioni di vecchie lire;

è interessante cercare di comprendere le ragioni di tale cospicuo finanziamento, cui sembra non aver fatto seguito un particolare interesse da parte dei frequentatori di sale cinematografiche —:

quali siano le argomentazioni avanzate dalla commissione consultiva per il cinema per addivenire a dichiarare che la pellicola *Senso 45* di Tinto Brass è di interesse culturale nazionale. (3-01091)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUZZANTE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

il grande evento sportivo dei campionati mondiali di calcio rappresenta, tra l'altro, una delle più significative occasioni per rinsaldare il sentimento di appartenenza e di affetto per il paese di origine soprattutto per le vaste comunità di connazionali diffuse nel mondo;

in questa veste, ricopre particolare significato la possibilità di seguire le trasmissioni delle partite in collegamento con l'emittente nazionale, usufruendo del commento in lingua italiana nonché dei servizi di approfondimento sulla nazionale;

tale esigenza non è stata tenuta in considerazione dalla emittente pubblica, la quale ha acquisito i diritti di trasmissione dal gruppo Kirsch, escludendo la possibilità di ritrasmettere le immagini anche oltre i confini nazionali così come, invece, sembra abbiano previsto altre emittenti nazionali —:

come valutino la situazione sopra descritta e se non ritengano di doversi adoperare, per quanto di loro competenza, affinché — almeno per il futuro — possa

carezza di personale e, segnatamente, dei responsabili della distribuzione dei documenti ai frequentatori;

molti sono i ricercatori che intendano consultare e studiare i documenti custoditi dall'archivio del ministero degli affari esteri;

già da alcuni giorni campeggia all'ingresso della sala studio dell'archivio un cartello che ne annuncia la chiusura, a far data dal 1° luglio 2002, a tempo indeterminato a causa di mancanza di personale;

è diffuso il timore che la chiusura « a tempo indeterminato » preluda ad una chiusura definitiva, in tal modo privando i ricercatori della possibilità di consultare e di studiare l'importante ed imponente documentazione custodita nell'archivio del ministero degli affari esteri —:

per quale ragione da tempo si continua a registrare una cronica mancanza di organico all'archivio del ministero degli affari esteri;

se non si ritenga inammissibile ritenere di dover mantenere chiusa a tempo indeterminato la sala studio, con ciò impedendo a ricercatori e studiosi la consultazione dei documenti;

quali immediate iniziative intenda assumere per assicurare un organico all'archivio del ministero degli affari esteri tale da consentire la regolare apertura della sala studio e, quindi, la fruibilità della documentazione archivistica. (3-01087)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la pellicola *Senso 45* di Tinto Brass, secondo quanto riferisce il quotidiano *Libero* di domenica 16 giugno 2002 alla pagina 3, ha incassato meno di cinque-

centomila euro, dopo avere ottenuto un finanziamento statale di cinque miliardi e quattrocento milioni di vecchie lire;

è interessante cercare di comprendere le ragioni di tale cospicuo finanziamento, cui sembra non aver fatto seguito un particolare interesse da parte dei frequentatori di sale cinematografiche —:

quali siano le argomentazioni avanzate dalla commissione consultiva per il cinema per addivenire a dichiarare che la pellicola *Senso 45* di Tinto Brass è di interesse culturale nazionale. (3-01091)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUZZANTE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

il grande evento sportivo dei campionati mondiali di calcio rappresenta, tra l'altro, una delle più significative occasioni per rinsaldare il sentimento di appartenenza e di affetto per il paese di origine soprattutto per le vaste comunità di connazionali diffuse nel mondo;

in questa veste, ricopre particolare significato la possibilità di seguire le trasmissioni delle partite in collegamento con l'emittente nazionale, usufruendo del commento in lingua italiana nonché dei servizi di approfondimento sulla nazionale;

tale esigenza non è stata tenuta in considerazione dalla emittente pubblica, la quale ha acquisito i diritti di trasmissione dal gruppo Kirsch, escludendo la possibilità di ritrasmettere le immagini anche oltre i confini nazionali così come, invece, sembra abbiano previsto altre emittenti nazionali —:

come valutino la situazione sopra descritta e se non ritengano di doversi adoperare, per quanto di loro competenza, affinché — almeno per il futuro — possa

carezza di personale e, segnatamente, dei responsabili della distribuzione dei documenti ai frequentatori;

molti sono i ricercatori che intendano cunsultare e studiare i documenti custoditi dall'archivio del ministero degli affari esteri;

già da alcuni giorni campeggia all'ingresso della sala studio dell'archivio un cartello che ne annuncia la chiusura, a far data dal 1° luglio 2002, a tempo indeterminato a causa di mancanza di personale;

è diffuso il timore che la chiusura « a tempo indeterminato » preluda ad una chiusura definitiva, in tal modo privando i ricercatori della possibilità di consultare e di studiare l'importante ed imponente documentazione custodita nell'archivio del ministero degli affari esteri —:

per quale ragione da tempo si continua a registrare una cronica mancanza di organico all'archivio del ministero degli affari esteri;

se non si ritenga inammissibile ritenere di dover mantenere chiusa a tempo indeterminato la sala studio, con ciò impedendo a ricercatori e studiosi la consultazione dei documenti;

quali immediate iniziative intenda assumere per assicurare un organico all'archivio del ministero degli affari esteri tale da consentire la regolare apertura della sala studio e, quindi, la fruibilità della documentazione archivistica. (3-01087)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la pellicola *Senso 45* di Tinto Brass, secondo quanto riferisce il quotidiano *Libero* di domenica 16 giugno 2002 alla pagina 3, ha incassato meno di cinque-

centomila euro, dopo avere ottenuto un finanziamento statale di cinque miliardi e quattrocento milioni di vecchie lire;

è interessante cercare di comprendere le ragioni di tale cospicuo finanziamento, cui sembra non aver fatto seguito un particolare interesse da parte dei frequentatori di sale cinematografiche —:

quali siano le argomentazioni avanzate dalla commissione consultiva per il cinema per addivenire a dichiarare che la pellicola *Senso 45* di Tinto Brass è di interesse culturale nazionale. (3-01091)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUZZANTE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

il grande evento sportivo dei campionati mondiali di calcio rappresenta, tra l'altro, una delle più significative occasioni per rinsaldare il sentimento di appartenenza e di affetto per il paese di origine soprattutto per le vaste comunità di connazionali diffuse nel mondo;

in questa veste, ricopre particolare significato la possibilità di seguire le trasmissioni delle partite in collegamento con l'emittente nazionale, usufruendo del commento in lingua italiana nonché dei servizi di approfondimento sulla nazionale;

tale esigenza non è stata tenuta in considerazione dalla emittente pubblica, la quale ha acquisito i diritti di trasmissione dal gruppo Kirsch, escludendo la possibilità di ritrasmettere le immagini anche oltre i confini nazionali così come, invece, sembra abbiano previsto altre emittenti nazionali —:

come valutino la situazione sopra descritta e se non ritengano di doversi adoperare, per quanto di loro competenza, affinché — almeno per il futuro — possa

essere garantito alle nostre comunità all'estero la fruizione delle trasmissioni televisive di grandi eventi attraverso le concessionarie italiane, anche al fine di rafforzare il legame con il nostro paese e per dimostrare l'impegno e l'interesse concreto dello Stato italiano nei confronti dei propri connazionali nel mondo. (4-03223)

\* \* \*

### DIFESA

#### Interrogazioni a risposta orale:

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di domenica 16 giugno 2002, alla pagina 14, riporta la seguente testuale dichiarazione del maresciallo dei Cocer Domenico Leggiero: « La somministrazione dei vaccini in Bosnia non è stata affatto corretta. Il regolamento medico impone che il trattamento debba essere diluito in più soluzioni nell'arco di due, tre mesi ai quali devono seguire altri trenta giorni prima del dispiegamento del soldato sul territorio di missione. Sa cosa abbiamo scoperto, invece?: che non solo le vaccinazioni avvenivano in una sola soluzione ma addirittura *in loco*, cioè in Bosnia. Questa è una chiara violazione delle regole imposte dal regolamento militare delle procedure sanitarie. Quei vaccini, oltre a rilasciare i metalli pesanti che abbiamo rinvenuto nel midollo osseo, abbassano terribilmente — se mal eseguiti — le difese immunitarie del soggetto esponendolo più facilmente a patologie gravi »;

la denuncia è di una gravità assoluta, tanto più se si considera che attiene alla salute di militari presenti in aree contaminate da uranio impoverito —:

se sia stata accertata la veridicità di quanto denunciato dal maresciallo Domenico Leggiero in ordine alla somministrazione dei vaccini ai militari in partenza per i Balcani e, in caso affermativo, per

quali ragioni le somministrazioni avvengano in dispregio delle procedure previste dal regolamento militare;

quali disposizioni intenda impartire per evitare il ripetersi di tali violazioni, che espongono a rischio sanitario i soldati italiani. (3-01099)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 14 giugno 2002 la apposita commissione istituita dal Ministero della difesa e presieduta dall'ematologo professor Mandelli ha reso noti i risultati della terza e ultima relazione sulle cause dell'insorgenza di patologie tumorali tra i militari italiani reduci dai Balcani;

a fronte dei 5,08 casi preventivabili sulla base della normale incidenza dei registri tumori italiani, ne sono stati osservati ben 12, e cioè oltre il doppio;

ciononostante, secondo la relazione Mandelli, non è possibile stabilire nesso eziologico tra l'insorgenza dei tumori fra i nostri soldati e la contaminazione derivante dalle polveri dei Balcani;

il maresciallo dei Cocer Domenico Leggiero, che da due anni combatte una dura battaglia per tentare di far emergere la verità sulla vicenda della cosiddetta « sindrome dei Balcani », ha evidenziato il clamoroso errore compiuto dalla Commissione Mandelli, che ha svolto le sue indagini prendendo in esame, per le valutazioni statistiche, 43.058 soldati in luogo dei 28.000 circa risultanti dallo stesso sito internet del Ministero della Difesa;

è infatti profondamente scorretto includere nella casistica coloro che si sono fermati nei Balcani soltanto uno o due giorni (come, ad esempio, i piloti addetti ai trasporti) o quei soldati che hanno operato in zone notoriamente non colpite da proiettili a rischio radiologico e tossicologico, equiparandoli alla condizione dei militari che, invece, si sono fermati per mesi interi nelle zone a rischio;

essere garantito alle nostre comunità all'estero la fruizione delle trasmissioni televisive di grandi eventi attraverso le concessionarie italiane, anche al fine di rafforzare il legame con il nostro paese e per dimostrare l'impegno e l'interesse concreto dello Stato italiano nei confronti dei propri connazionali nel mondo. (4-03223)

\* \* \*

### DIFESA

#### Interrogazioni a risposta orale:

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di domenica 16 giugno 2002, alla pagina 14, riporta la seguente testuale dichiarazione del maresciallo dei Cocer Domenico Leggiero: « La somministrazione dei vaccini in Bosnia non è stata affatto corretta. Il regolamento medico impone che il trattamento debba essere diluito in più soluzioni nell'arco di due, tre mesi ai quali devono seguire altri trenta giorni prima del dispiegamento del soldato sul territorio di missione. Sa cosa abbiamo scoperto, invece?: che non solo le vaccinazioni avvenivano in una sola soluzione ma addirittura *in loco*, cioè in Bosnia. Questa è una chiara violazione delle regole imposte dal regolamento militare delle procedure sanitarie. Quei vaccini, oltre a rilasciare i metalli pesanti che abbiamo rinvenuto nel midollo osseo, abbassano terribilmente — se mal eseguiti — le difese immunitarie del soggetto esponendolo più facilmente a patologie gravi »;

la denuncia è di una gravità assoluta, tanto più se si considera che attiene alla salute di militari presenti in aree contaminate da uranio impoverito —:

se sia stata accertata la veridicità di quanto denunciato dal maresciallo Domenico Leggiero in ordine alla somministrazione dei vaccini ai militari in partenza per i Balcani e, in caso affermativo, per

quali ragioni le somministrazioni avvengano in dispregio delle procedure previste dal regolamento militare;

quali disposizioni intenda impartire per evitare il ripetersi di tali violazioni, che espongono a rischio sanitario i soldati italiani. (3-01099)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 14 giugno 2002 la apposita commissione istituita dal Ministero della difesa e presieduta dall'ematologo professor Mandelli ha reso noti i risultati della terza e ultima relazione sulle cause dell'insorgenza di patologie tumorali tra i militari italiani reduci dai Balcani;

a fronte dei 5,08 casi preventivabili sulla base della normale incidenza dei registri tumori italiani, ne sono stati osservati ben 12, e cioè oltre il doppio;

ciononostante, secondo la relazione Mandelli, non è possibile stabilire nesso eziologico tra l'insorgenza dei tumori fra i nostri soldati e la contaminazione derivante dalle polveri dei Balcani;

il maresciallo dei Cocer Domenico Leggiero, che da due anni combatte una dura battaglia per tentare di far emergere la verità sulla vicenda della cosiddetta « sindrome dei Balcani », ha evidenziato il clamoroso errore compiuto dalla Commissione Mandelli, che ha svolto le sue indagini prendendo in esame, per le valutazioni statistiche, 43.058 soldati in luogo dei 28.000 circa risultanti dallo stesso sito internet del Ministero della Difesa;

è infatti profondamente scorretto includere nella casistica coloro che si sono fermati nei Balcani soltanto uno o due giorni (come, ad esempio, i piloti addetti ai trasporti) o quei soldati che hanno operato in zone notoriamente non colpite da proiettili a rischio radiologico e tossicologico, equiparandoli alla condizione dei militari che, invece, si sono fermati per mesi interi nelle zone a rischio;

la percentuale dell'ultima relazione della Commissione Mandelli è paurosamente sottostimata a causa di questo gravissimo « errore » statistico;

appare assolutamente deplorabile che, in una vicenda tanto grave, la rassicurazione che deriva dagli esiti delle indagini cliniche sia frutto di una impostazione statistica profondamente errata in quanto comprendente 15.000 militari non esposti a rischio e, quanto agli altri soldati, equiparante la posizione di militari esposti a rischio per uno o due giorni alla posizione dei militari esposti a rischio per mesi;

la posizione del Ministero della difesa, anche in ragione delle richieste avanzate dai militari che hanno contratto gravi patologie del riconoscimento della causa di servizio, deve essere nuovamente, e questa volta seriamente, verificata con dati statistici omogenei e significativi;

vale la pena di ricordare che Italia, Germania e Francia nel mese di agosto 2001 hanno ospitato 150 bambini di Sarajevo affetti da patologie linfatiche, quasi a dimostrare la consapevolezza del nesso di causalità fra l'insorgenza delle malattie e l'esposizione alla contaminazione;

secondo quanto dichiarato dal maresciallo Domenico Leggiero (cfr. *Libero* di domenica 16 giugno 2002 alla pagina 14), 16 militari sono già deceduti e centinaia di soldati che hanno prestato servizio nei Balcani sono gravemente malati;

il maresciallo Leggiero ha inoltre dichiarato: « Abbiamo chiesto a un istituto di Modena, il più all'avanguardia in Europa per questo tipo di ricerche, di fotografare cellule biotiche dei ragazzi deceduti e di quelli malati. Le abbiamo poi suddivise in base all'area di operatività dei soggetti: territorio d'impiego, durata del servizio e tipologia del servizio prestato. All'interno del loro midollo osseo abbiamo trovato presenza in quantità incredibili di metalli pesanti quali alluminio, mercurio, zinco, zirconio e fibre d'acciaio. Se alcuni di essi possono essere conseguenza della guerra convenzionale, altri no »;

i militari italiani reduci dai Balcani e le loro famiglie non possono dunque ritenersi fondatamente rassicurati dall'ultima relazione della commissione Mandelli, mentre è bene ricordare che migliaia di militari sono ancora presenti nelle aree contaminate —:

se risulti rispondente a verità che gli esiti dell'ultima relazione Mandelli risultino statisticamente parametrati su 43.058 militari e non su 28.000 circa;

se le indagini della Commissione abbiano tenuto conto del tempo di permanenza nell'area dei Balcani, dell'area di operatività e cioè del territorio d'impiego e della tipologia del servizio prestato;

se risponda a verità che 16 militari siano già deceduti per gravi patologie ed altre centinaia siano gravemente malati;

quante domande per il riconoscimento della causa di servizio siano ad oggi state inoltrate e quante, di esse, siano già state istituite e con quale esito;

se, al di là degli errori metodologici denunciati, e dunque anche assumendo come corretta la relazione Mandelli recentemente resa pubblica, non si ritenga preoccupante la rilevazione di 12 tumori contro i 5,08 preventivabili sulla base dell'incidenza ricavabile astrattamente dal registro dei tumori;

quali siano le specifiche ragioni che hanno indotto Italia, Germania e Francia ad ospitare, nel mese di agosto 2001, 150 bambini di Sarajevo affetti da patologie linfatiche;

se la Commissione Mandelli abbia attinto dati statistici dagli ospedali oncologici dell'area dei Balcani per verificare l'incidenza delle patologie tumorali che hanno colpito le popolazioni civili delle aree contaminate;

se si possa affermare con assoluta sicurezza che non vi sono rischi di natura sanitaria per i militari italiani tuttora impegnati in missione nell'area balcanica.

(3-01101)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 10 giugno 2002, è morto il caporale maggiore Giuseppe Atzeri, di 22 anni, in servizio presso il reparto comando e supporti tattici della brigata aeromobili « Friuli » della caserma Mameli di Bologna;

il giovane è rimasto ucciso mentre dirigeva la manovra di un autocarro militare all'interno della caserma Mameli, guidato a sua volta da un altro giovane soldato —:

quali iniziative intenda intraprendere per far luce sulla dinamica di una morte così inquietante e soprattutto verificare se il decreto legislativo n. 626 del 1996, che garantisce la sicurezza nei luoghi di lavoro venga rispettato anche all'interno delle caserme. (4-03222)

\* \* \*

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazioni a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 2002, il maggiore della guardia di finanza Sergio Barilaro, ha presentato una istanza di collocamento in congedo con decorrenza 1° luglio 2002;

nella detta istanza l'ufficiale si vede costretto a chiedere il collocamento in congedo per fronteggiare un trasferimento dalla sede di Milano ove ha prestato servizio ed ove vive unitamente alla famiglia, a quella di Cosenza, con conseguenti problematiche di tipo familiare;

tenuto conto delle ragioni illustrate dall'ufficiale del corpo che ha patito un trasferimento a 1.200 chilometri di distanza dai propri affetti obiettivamente in

una condizione di assoluta arbitrarietà di scelta ed in presenza di altri ufficiali che gradiscono quella assegnazione;

preso atto che, come egli stesso afferma, qualora intervenisse un ripensamento dell'Amministrazione, ritirerebbe la domanda di congedo —:

se consideri la perdita di un ufficiale superiore della guardia di finanza, con sedici anni di servizio ed una esperienza operativa di primissimo livello, un costo sostenibile dal cittadino pur di non ammettere un errore nella gestione dei trasferimenti da parte della guardia di finanza;

quello che, ad avviso dell'interrogante, si palesa come se effettivamente la guardia di finanza, nell'assegnazione alle diverse sedi di servizio, non differenzi tra gli ufficiali con famiglia al seguito e gli ufficiali di pari anzianità che siano scapoli, in dispregio agli articoli 30 e 31 della Carta costituzionale;

quale sia l'esatto numero degli ufficiali che, spontaneamente e prima del raggiungimento dei limiti di età, negli ultimi quattro anni abbia lasciato il Corpo;

se il comando generale della guardia di finanza abbia richiesto a ciascuno il motivo di tale scelta;

se tale situazione non debba essere rivista, ad esempio prevedendo vantaggi non soltanto di tipo economico ma anche di carriera per chi si offre di coprire una sede disagiata;

se risulti provato che il maggiore Sergio Barilaro, nel corso della sua carriera, sia stato sempre trasferito in corso d'anno e non nell'ambito della pianificazione annuale dei trasferimenti (con ciò significando che il predetto ha sempre risposto in passato alle improvvise esigenze dell'amministrazione di cui fa parte);

se effettivamente, in conseguenza della nota indagine « Mani pulite » nella quale numerosi finanzieri furono arrestati nel 1994, il maggiore Sergio Barilaro sia stato assegnato ad uno degli incarichi più

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 10 giugno 2002, è morto il caporale maggiore Giuseppe Atzeri, di 22 anni, in servizio presso il reparto comando e supporti tattici della brigata aeromobili « Friuli » della caserma Mameli di Bologna;

il giovane è rimasto ucciso mentre dirigeva la manovra di una autocarro militare all'interno della caserma Mameli, guidato a sua volta da un altro giovane soldato —:

quali iniziative intenda intraprendere per far luce sulla dinamica di una morte così inquietante e soprattutto verificare se il decreto legislativo n. 626 del 1996, che garantisce la sicurezza nei luoghi di lavoro venga rispettato anche all'interno delle caserme. (4-03222)

\* \* \*

*ECONOMIA E FINANZE**Interrogazioni a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 giugno 2002, il maggiore della guardia di finanza Sergio Barilaro, ha presentato una istanza di collocamento in congedo con decorrenza 1° luglio 2002;

nella detta istanza l'ufficiale si vede costretto a chiedere il collocamento in congedo per fronteggiare un trasferimento dalla sede di Milano ove ha prestato servizio ed ove vive unitamente alla famiglia, a quella di Cosenza, con conseguenti problematiche di tipo familiare;

tenuto conto delle ragioni illustrate dall'ufficiale del corpo che ha patito un trasferimento a 1.200 chilometri di distanza dai propri affetti obiettivamente in

una condizione di assoluta arbitrarietà di scelta ed in presenza di altri ufficiali che gradiscono quella assegnazione;

preso atto che, come egli stesso afferma, qualora intervenisse un ripensamento dell'Amministrazione, ritirerebbe la domanda di congedo —:

se consideri la perdita di un ufficiale superiore della guardia di finanza, con sedici anni di servizio ed una esperienza operativa di primissimo livello, un costo sostenibile dal cittadino pur di non ammettere un errore nella gestione dei trasferimenti da parte della guardia di finanza;

quello che, ad avviso dell'interrogante, si palesa come se effettivamente la guardia di finanza, nell'assegnazione alle diverse sedi di servizio, non differenzi tra gli ufficiali con famiglia al seguito e gli ufficiali di pari anzianità che siano scapoli, in dispregio agli articoli 30 e 31 della Carta costituzionale;

quale sia l'esatto numero degli ufficiali che, spontaneamente e prima del raggiungimento dei limiti di età, negli ultimi quattro anni abbia lasciato il Corpo;

se il comando generale della guardia di finanza abbia richiesto a ciascuno il motivo di tale scelta;

se tale situazione non debba essere rivista, ad esempio prevedendo vantaggi non soltanto di tipo economico ma anche di carriera per chi si offre di coprire una sede disagiata;

se risulti provato che il maggiore Sergio Barilaro, nel corso della sua carriera, sia stato sempre trasferito in corso d'anno e non nell'ambito della pianificazione annuale dei trasferimenti (con ciò significando che il predetto ha sempre risposto in passato alle improvvise esigenze dell'amministrazione di cui fa parte);

se effettivamente, in conseguenza della nota indagine « Mani pulite » nella quale numerosi finanzieri furono arrestati nel 1994, il maggiore Sergio Barilaro sia stato assegnato ad uno degli incarichi più

delicati alla sede di Milano, con l'incarico di ricostruire il rapporto di fiducia con quella procura della Repubblica;

se risulti provato che il predetto ufficiale, abbia svolto con professionalità ed impegno l'incarico richiesto, riscuotendo in più occasioni il plauso della locale magistratura;

se risulti corrispondente al vero che, quando il maggiore Barilaro è stato trasferito a Cosenza (anno 2001) assegnandolo ad un incarico da maggiore pure se all'epoca era un capitano che doveva ancora essere valutato per la promozione, al comando generate della Guardia di finanza, I reparto-ufficio personale ufficiali, c'era ad esempio un ufficiale già con il grado di maggiore che aveva prestato quasi sempre servizio non operativo, scapolo, che inviato alla sede di Cosenza avrebbe obiettivamente avuto meno problemi familiari rispetto al maggiore Barilaro;

se nella scelta tra i due siano state considerate le differenti situazioni familiari, le differenti distanze tra gli affetti, i differenti incarichi che prestavano i due ufficiali;

se sia vero che il detto ufficiale, pur senza aver quasi mai svolto attività operativa sia stato assegnato o debba essere assegnato alla sede di Roma del SISMI;

se risulti provato che al termine del corso superiore di polizia tributaria, gli ufficiali titolari vengano ordinariamente trasferiti ad incarichi presso nuclei provinciali e regionali di polizia tributaria;

se effettivamente nel 2001 tutti gli ufficiali licenziati dal corso siano in effetti stati trasferiti a nuclei regionali e provinciali di pt, ad eccezione di un maggiore trasferito al comando generale;

se, in caso positivo, non ritenga uno spreco titolare un ufficiale per poi impiegarlo in incarico d'ufficio;

se corrisponda al vero che il detto maggiore, in passato abbia svolto l'incarico di aiutante di campo di un qualche generale del corpo;

se risulti provato che, sempre all'epoca del trasferimento patito dal maggiore Barilaro, vi fosse un altro collega di corso dell'ufficiale, il quale da numerosi anni prestava servizio al comando generale-ufficio informatica e, pur essendo scapolo e risiedendo in una sede più vicina a Cosenza, rispetto a quella del maggiore Barilaro, non è stato trasferito a Cosenza in sua vece;

se nella scelta del maggiore Barilaro per coprire la sede di Cosenza, sia stato considerato che le professionalità e le esperienze maturate negli incarichi ricoperti a Milano dall'ufficiale, in materia di fiscalità internazionale, di indagini finanziarie su società quotate in Borsa, probabilmente a Cosenza sarebbero state dilapidate;

se corrisponda al vero che con la lista dei trasferimenti del 2001 dal nucleo regionale di Milano siano stati trasferiti ben sei capitani (compreso l'allora capitano Barilaro) contro l'arrivo di uno soltanto;

quale fosse la situazione deficitaria degli ufficiali in quel reparto, rispetto alle dotazioni organiche;

se corrisponda al vero che con la lista dei trasferimenti del 2001 dal comando generale siano stati trasferiti sei capitani contro 24 in arrivo;

se tale atteggiamento corrisponda ad una sana e prudente gestione delle proprie risorse da parte della Guardia di finanza;

quale sia lo scopo per il quale tutti i generali di grado apicale debbano preventivamente riunirsi per approvare l'emando elenco del trasferimenti;

se effettivamente al verificarsi del trasferimento del maggiore Barilaro, il procuratore della Repubblica di Milano, abbia formalmente richiesto la permanenza a quella sede dell'ufficiale, al fine di non pregiudicare talune indagini in corso;

se effettivamente al maggiore Barilaro, in seguito al verificarsi di noti eventi luttuosi di rilevanza internazionale, fosse

stata affidata da quella procura la direzione di complesse indagini finanziarie connesse ad estremisti islamici;

se risulti corrispondente al vero che di fronte alla rinnovata necessità del procuratore di Milano, in conseguenza di queste ultime indagini, il comando generale abbia ritenuto di non revocare il trasferimento del maggiore Barilaro ma di procrastinarlo di appena due mesi, rappresentando al procuratore D'Ambrosio che non vi sarebbero state altre proroghe;

quale fosse la rilevanza delle indagini in corso da parte della procura di Orbassano che, nello stesso periodo, invece sarebbe stata « accontentata » in una analoga richiesta concernente altro ufficiale;

considerato che l'ufficiale sarebbe stato trasferito unicamente « per dare il cambio ad altro ufficiale in sede non ambita », come asserito dal comando generale, per quale motivo, pure in presenza di tre colleghi desiderosi di coprire la sede di Cosenza, reperiti dallo stesso Maggiore Barilaro, il comando generale abbia ritenuto di non soprassedere a tale irrazionale trasferimento;

se risulta provato che alla sede di Cosenza rivesta attualmente l'incarico di comandante provinciale un colonnello che aveva già svolto servizio in sede non ambita, quando vi sono decine di colonnelli del corpo che questo sacrificio non l'hanno patito;

se, in definitiva, alla luce delle motivazioni riportate nella suddetta istanza e delle connesse improvide determinazioni del comando generale della Guardia di finanza, non sia necessario o quanto meno opportuno che il predetto comando generale desista da tale trasferimento, per lo meno fino al verificarsi delle condizioni di tipo familiare che l'ufficiale richiede per potersi temporaneamente allontanare dalla famiglia;

se, più in generale, l'onorevole Ministro non ritenga di doversi procedere ad una completa riforma della disciplina dei trasferimenti nella Guardia di finanza che, annualmente, proprio in ragione della ap-

parente arbitrarietà con la quale essi si manifestano, costano enormemente alle casse del contribuente, in termini di esodo di ufficiali preparati e professionalizzati, che transitano in attività professionali presso privati. (4-03207)

CENTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per il giorno 11 giugno 2002 l'organizzazione sindacale RdB-coordinamento nazionale del ministero dell'economia e finanze chiede all'amministrazione centrale del personale e dei servizi del Tesoro l'autorizzazione di poter disporre all'interno del ministero stesso di un tavolo per la raccolta delle firme per i referendum sull'estensione dei diritti e tutele dello statuto dei lavoratori, per una scuola pubblica, laica e accessibile a tutti, contro l'elettrosmog, contro gli inceneritori e per la sicurezza alimentare;

con lettera datata 14 giugno 2002 la suddetta amministrazione nega tale autorizzazione, che invece per il giorno 11 giugno 2002 era stata concessa, con la giustificazione che l'iniziativa segnalata avrebbe avuto una connotazione che esula dalla sfera dei rapporti sindacali del ministero —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

in caso affermativo, quali iniziative intenda intraprendere per garantire e tutelare in futuro il diritto delle organizzazioni sindacali di espletare liberamente, e senza subire pressioni di alcun genere, iniziative democratiche come impegno a difesa dei diritti dei lavoratori stessi. (4-03212)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

a settembre 2001, sono stati avviati numerosi progetti RAP 100 Sportello

unico per le attività produttive — pagamento dell'anticipo 50 per cento, relativi al bando 1/2000 del dipartimento della funzione pubblica, per la realizzazione presso i comuni, in forma singola e/o associata, di progetti RAP 100;

il bando prevedeva che a metà delle attività previste (regolarmente rendicontate) vi fosse, da parte di funzione pubblica, l'erogazione del 50 per cento) del totale dell'importo del progetto e alla fine dei lavori il saldo;

molte società che hanno avviato i diversi progetti e hanno presentato, tra la fine di gennaio e la metà di febbraio 2002, la rendicontazione per il primo 50 per cento, con l'assistenza di FORMEZ per la corretta impostazione dei documenti contabili;

da quel momento è iniziato il balletto delle responsabilità tra funzione pubblica e ragioneria generale dello Stato, prima si è detto che vi erano « problemi d'organizzazione e di ritardo (circa due mesi) della ragioneria dello Stato », poi si è capito che, con l'avocazione da parte del Tesoro dei fondi relativi, i pagamenti erano stati bloccati e, ad oggi, ancora lo sono;

questa situazione è preoccupante perché, nel frattempo, le società hanno terminato le attività al 100 per cento;

la situazione è ancor più preoccupante perché, in moltissimi casi, le società utilizzano professionisti e collaboratori esterni, e il contratto di prestazione d'opera prevede che il loro pagamento avvenga subito dopo che la società ha ricevuto le somme dal ministero;

questi lavoratori, in molti casi, hanno dovuto anticipare le spese di trasferta —:

se siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

per quali motivi il Tesoro abbia bloccato i pagamenti;

come intenda intervenire per sbloccare i pagamenti (ormai al 100 per cento)

dei progetti RAP 100, assegnati con bando 1/2000. (4-03215)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi, a Torino ed in molte aree metropolitane, sono stati aperti importanti cantieri per la realizzazione di grandi infrastrutture (per Torino: metropolitana e passante ferroviario);

tali lavori possono avere, presumibilmente, la durata di qualche anno e certamente daranno, in futuro, cospicui vantaggi alle imprese operanti in zona;

durante l'esecuzione delle opere, peraltro, sarà pressoché inevitabile il blocco — anche per lunghi periodi — di molti quartieri cittadini;

l'accesso limitato alle vie ed alle piazze ricomprese nelle aree di esecuzione dei lavori sortirà l'effetto di diminuire consistentemente il volume d'affari delle aziende con sede e punti vendita in zona;

le imprese ed i lavoratori autonomi possono essere assoggettati a verifiche tributarie da parte della Pubblica amministrazione sulla base dell'applicazione dei cosiddetti « parametri » di cui al D.P.C.M. 29 gennaio 1996 nonché degli « studi di settore », strumenti che peraltro subordinano la valutazione della congruità dei ricavi ad una « normale » condizione di attività;

appare opportuno riesaminare tali strumenti di verifica al fine di prevenire ipotesi di addebiti di natura tributaria ad imprese che, bloccate nelle loro attività in tutto o in parte dei lavori di esecuzione di grandi infrastrutture, presentino ricavi non confacenti con i vigenti parametri e studi di settore;

appare infatti particolarmente iniqua l'ipotesi di notificazione di avvisi di accertamento fiscale ad imprese già danneggiate

da forti diminuzioni di ricavi conseguenti all'impossibilità, o all'estrema difficoltà, di esercitare l'attività —:

quali accorgimenti intenda assumere per evitare che la mancanza di congruità dei ricavi, calcolata in base ai parametri ed agli studi di settore, di imprese in tutto o in parte bloccate nella loro attività dall'esecuzione delle opere infrastrutturali nelle aree metropolitane, generi il perverso effetto dell'avvio delle procedure di verifica tributaria. (4-03217)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta immediata:*

PERLINI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

le ricorrenti agitazioni nel settore della giustizia, ed in particolare il preannunciato sciopero dei magistrati, aggravano la situazione di insufficiente funzionalità e tempestività del servizio giustizia reso ai cittadini;

la lentezza dei processi civili e penali è tale da mettere in forse la stessa certezza del diritto e da rendere lo Stato fortemente carente nello svolgimento di una delle sue funzioni essenziali —:

quali misure si intendano adottare e quali azioni si intendano intraprendere per arrivare, in tempi rapidi, ad un miglioramento netto dell'efficienza del servizio giustizia e ad una drastica riduzione dei tempi dei procedimenti giudiziari. (3-01098)

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO, MERLO, FATUZZO, TAGLIALATELA, ARRIGHI, BUTTI, FOTI, CARRARA, LO PRESTI, MIGLIORI, CATANOSO e ZANETTA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si discute da tempo della proponibilità da parte degli ufficiali di polizia giudiziaria delegati allo svolgimento delle funzioni di pubblico ministero nelle udienze dibattimentali, della domanda diretta al riconoscimento del trattamento economico corrispondente alle indennità liquidate ai vice-procuratori onorari;

gli appartenenti alle forze di polizia (polizia di Stato, polizia municipale, carabinieri e guardia di finanza), addetti alle sezioni di polizia giudiziaria presso i Tribunali penali, possono, su delega nominativa del procuratore della Repubblica, svolgere, a mente dell'articolo 72 dell'ordinamento giudiziario, le funzioni del pubblico ministero nelle udienze dibattimentali, così come consentito ai vice-procuratori onorari;

mentre questi ultimi percepiscono, per ogni udienza in relazione alla quale è stata loro conferita delega una indennità di euro 98,13 circa, nulla viene corrisposto agli ufficiali di polizia giudiziaria per lo svolgimento delle medesime funzioni;

il malcontento degli ufficiali di polizia giudiziaria è evidente, palpabile e del tutto condivisibile ed attribuisce loro legittimazione per proporre ricorso al tribunale amministrativo regionale per rivendicare l'attribuzione agli ufficiali di polizia giudiziaria delegati allo svolgimento delle funzioni di pubblico ministero di un trattamento economico corrispondente alle indennità previste dall'articolo 4 del decreto legislativo 28 luglio 1989 n. 273 per i vice-procuratori onorari;

occorre evidentemente muovere, per la comprensione corretta del problema, dalla diversità di natura giuridica del rapporto di cui sono titolari i dipendenti delle forze di polizia rispetto al rapporto che intercorre tra l'amministrazione della giustizia ed i vice-procuratori onorari;

mentre i primi sono legati all'amministrazione da un preciso rapporto di pubblico impiego, i secondi sono da considerarsi « funzionari onorari », non legati all'amministrazione pubblica da un rap-

da forti diminuzioni di ricavi conseguenti all'impossibilità, o all'estrema difficoltà, di esercitare l'attività —:

quali accorgimenti intenda assumere per evitare che la mancanza di congruità dei ricavi, calcolata in base ai parametri ed agli studi di settore, di imprese in tutto o in parte bloccate nella loro attività dall'esecuzione delle opere infrastrutturali nelle aree metropolitane, generi il perverso effetto dell'avvio delle procedure di verifica tributaria. (4-03217)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta immediata:*

PERLINI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

le ricorrenti agitazioni nel settore della giustizia, ed in particolare il preannunciato sciopero dei magistrati, aggravano la situazione di insufficiente funzionalità e tempestività del servizio giustizia reso ai cittadini;

la lentezza dei processi civili e penali è tale da mettere in forse la stessa certezza del diritto e da rendere lo Stato fortemente carente nello svolgimento di una delle sue funzioni essenziali —:

quali misure si intendano adottare e quali azioni si intendano intraprendere per arrivare, in tempi rapidi, ad un miglioramento netto dell'efficienza del servizio giustizia e ad una drastica riduzione dei tempi dei procedimenti giudiziari. (3-01098)

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO, MERLO, FATUZZO, TAGLIALATELA, ARRIGHI, BUTTI, FOTI, CARRARA, LO PRESTI, MIGLIORI, CATANOSO e ZANETTA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si discute da tempo della proponibilità da parte degli ufficiali di polizia giudiziaria delegati allo svolgimento delle funzioni di pubblico ministero nelle udienze dibattimentali, della domanda diretta al riconoscimento del trattamento economico corrispondente alle indennità liquidate ai vice-procuratori onorari;

gli appartenenti alle forze di polizia (polizia di Stato, polizia municipale, carabinieri e guardia di finanza), addetti alle sezioni di polizia giudiziaria presso i Tribunali penali, possono, su delega nominativa del procuratore della Repubblica, svolgere, a mente dell'articolo 72 dell'ordinamento giudiziario, le funzioni del pubblico ministero nelle udienze dibattimentali, così come consentito ai vice-procuratori onorari;

mentre questi ultimi percepiscono, per ogni udienza in relazione alla quale è stata loro conferita delega una indennità di euro 98,13 circa, nulla viene corrisposto agli ufficiali di polizia giudiziaria per lo svolgimento delle medesime funzioni;

il malcontento degli ufficiali di polizia giudiziaria è evidente, palpabile e del tutto condivisibile ed attribuisce loro legittimazione per proporre ricorso al tribunale amministrativo regionale per rivendicare l'attribuzione agli ufficiali di polizia giudiziaria delegati allo svolgimento delle funzioni di pubblico ministero di un trattamento economico corrispondente alle indennità previste dall'articolo 4 del decreto legislativo 28 luglio 1989 n. 273 per i vice-procuratori onorari;

occorre evidentemente muovere, per la comprensione corretta del problema, dalla diversità di natura giuridica del rapporto di cui sono titolari i dipendenti delle forze di polizia rispetto al rapporto che intercorre tra l'amministrazione della giustizia ed i vice-procuratori onorari;

mentre i primi sono legati all'amministrazione da un preciso rapporto di pubblico impiego, i secondi sono da considerarsi « funzionari onorari », non legati all'amministrazione pubblica da un rap-

porto di impiego, così com'è inequivocabilmente dimostrato dal fatto che i primi percepiscono una retribuzione ed i secondi percepiscono una indennità;

peraltro è doveroso osservare che le funzioni di pubblico ministero si collocano del tutto al di fuori delle mansioni e dei compiti istituzionali che competono agli ufficiali di polizia giudiziaria in relazione alle norme ordinamentali della singola forza di polizia, al grado e alla qualifica di appartenenza, sicché può ragionevolmente ritenersi che la retribuzione corrisposta in relazione al rapporto di impiego non possa ritenersi comprensiva anche dello svolgimento delle funzioni di pubblico ministero e che dunque anche a costoro debba essere attribuita l'indennità prevista dal decreto legislativo n. 273 del 1989;

del resto è agevole osservare e considerare che l'indennità che compete ai vice-procuratori onorari ha evidente natura retributiva, al punto tale da esser previsto il suo aggiornamento sulla base degli indici ISTAT di prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati;

proprio tale considerazione consente di ritenere che tale trattamento debba essere corrisposto anche agli ufficiali di polizia giudiziaria delegati a svolgere le funzioni di pubblico ministero;

è inoltre significativo che manchi un atto generale che escluda la possibilità di attribuire detto trattamento agli ufficiali di polizia giudiziaria sicché gli interessati potranno proporre, se già non lo hanno fatto, una specifica istanza al ministero della giustizia e successivamente, in caso di silenzio dell'amministrazione, notificare una formale diffida ai fini della formazione del silenzio-rifiuto per addivenire all'impugnativa giudiziale nei sessanta giorni successivi;

appare doveroso analizzare attentamente la questione tenuto conto del grande impegno, anche di natura intellettuale, profuso dagli ufficiali di polizia giudiziaria per la preparazione delle udienze dibattimentali che debbono af-

frontare assumendo le funzioni di pubblico ministero, impegno ancor più rilevante e commendevole se si considera che essi non sono laureati in scienze giuridiche e che, dunque, debbono sobbarcarsi l'onere e la fatica di una preparazione di base di alto livello scientifico;

allo stato, la negazione dell'indennità si sposa perfettamente con il concetto di «sfruttamento» delle energie lavorative degli ufficiali di polizia giudiziaria —:

se non ritengano, previo attento ed approfondito riesame della materia, di dover concedere anche agli ufficiali di polizia giudiziaria che svolgono nelle udienze dibattimentali le funzioni di Pubblico Ministero su delega del Procuratore della Repubblica, la speciale indennità prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo 28 luglio 1989 n. 273 riconosciuta ai vice-procuratori onorari. (3-01090)

\* \* \*

#### INTERNO

#### *Interrogazioni a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICCOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUS-SIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

vi sono state difficoltà di utilizzo della tessera elettorale, dovute alla conservazione di un documento utilizzabile un numero limitato di volte nel corso degli anni;

occorre considerare la necessità di favorire e di semplificare al massimo la possibilità di partecipazione al voto, senza gravami di natura burocratica —:

porto di impiego, così com'è inequivocabilmente dimostrato dal fatto che i primi percepiscono una retribuzione ed i secondi percepiscono una indennità;

peraltro è doveroso osservare che le funzioni di pubblico ministero si collocano del tutto al di fuori delle mansioni e dei compiti istituzionali che competono agli ufficiali di polizia giudiziaria in relazione alle norme ordinamentali della singola forza di polizia, al grado e alla qualifica di appartenenza, sicché può ragionevolmente ritenersi che la retribuzione corrisposta in relazione al rapporto di impiego non possa ritenersi comprensiva anche dello svolgimento delle funzioni di pubblico ministero e che dunque anche a costoro debba essere attribuita l'indennità prevista dal decreto legislativo n. 273 del 1989;

del resto è agevole osservare e considerare che l'indennità che compete ai vice-procuratori onorari ha evidente natura retributiva, al punto tale da esser previsto il suo aggiornamento sulla base degli indici ISTAT di prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati;

proprio tale considerazione consente di ritenere che tale trattamento debba essere corrisposto anche agli ufficiali di polizia giudiziaria delegati a svolgere le funzioni di pubblico ministero;

è inoltre significativo che manchi un atto generale che escluda la possibilità di attribuire detto trattamento agli ufficiali di polizia giudiziaria sicché gli interessati potranno proporre, se già non lo hanno fatto, una specifica istanza al ministero della giustizia e successivamente, in caso di silenzio dell'amministrazione, notificare una formale diffida ai fini della formazione del silenzio-rifiuto per addivenire all'impugnativa giudiziale nei sessanta giorni successivi;

appare doveroso analizzare attentamente la questione tenuto conto del grande impegno, anche di natura intellettuale, profuso dagli ufficiali di polizia giudiziaria per la preparazione delle udienze dibattimentali che debbono af-

frontare assumendo le funzioni di pubblico ministero, impegno ancor più rilevante e commendevole se si considera che essi non sono laureati in scienze giuridiche e che, dunque, debbono sobbarcarsi l'onere e la fatica di una preparazione di base di alto livello scientifico;

allo stato, la negazione dell'indennità si sposa perfettamente con il concetto di «sfruttamento» delle energie lavorative degli ufficiali di polizia giudiziaria —:

se non ritengano, previo attento ed approfondito riesame della materia, di dover concedere anche agli ufficiali di polizia giudiziaria che svolgono nelle udienze dibattimentali le funzioni di Pubblico Ministero su delega del Procuratore della Repubblica, la speciale indennità prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo 28 luglio 1989 n. 273 riconosciuta ai vice-procuratori onorari. (3-01090)

\* \* \*

#### INTERNO

#### *Interrogazioni a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, LUCIANO DUSSIN, DARIO GALLI, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

vi sono state difficoltà di utilizzo della tessera elettorale, dovute alla conservazione di un documento utilizzabile un numero limitato di volte nel corso degli anni;

occorre considerare la necessità di favorire e di semplificare al massimo la possibilità di partecipazione al voto, senza gravami di natura burocratica —:

quali misure il Ministro interrogato intenda adottare per sostituire il tesserino cartaceo con strumenti più moderni e capaci di facilitare l'esercizio del voto.

(3-01092)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 2002 scade la proroga degli sfratti relativi a soggetti con redditi bassi, anziani e portatori di *handicap*;

continua a persistere un'assoluta carenza di alloggi di edilizia residenziale pubblica a canone sociale, alloggi che rappresentano l'unica possibilità per le citate categorie di poter disporre di un alloggio ad un canone sostenibile;

l'Ance (Associazione nazionale dei comuni) ha già richiesto la proroga degli sfratti;

nelle condizioni previste dalla attuale proroga rientrano almeno 50.000 famiglie in Italia, concentrate nelle grandi aree urbane —;

quali iniziative, anche normative, il Governo intenda intraprendere per garantire il passaggio da casa a casa per le famiglie con sfratto esecutivo e in condizione di disagio sociale e abitativo e se in tale iniziativa non intenda procedere ad un'ulteriore proroga degli sfratti attraverso apposito provvedimento d'urgenza.

(3-01093)

RUGGHIA, MINNITI, LUCIDI, MONTECCHI, RUZZANTE, INNOCENTI e LEONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 13 giugno 2002 è stato barbaramente ucciso Sandro Sciotti, vice brigatiere della stazione dei carabinieri di Santa Maria delle Mole, nel comune di Marino, mentre fronteggiava, eroicamente, una banda di criminali che aveva compiuto una rapina nella locale agenzia della Banca popolare del Lazio;

sempre con maggiore frequenza, soprattutto nella periferia della capitale, spietate azioni criminali vengono perpetrate da bande di delinquenti che mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini e l'ordine pubblico —;

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per garantire la sicurezza della popolazione e rafforzare i presidi posti a tutela dell'ordine pubblico, al fine di consentire alle forze dell'ordine di operare con maggiore sicurezza ed efficacia nella lotta contro la criminalità.

(3-01094)

*Interrogazione a risposta orale:*

BUEMI e NIGRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al congresso nazionale di Forza Nuova, tenutosi a Padova il 23 e 24 marzo 2002, insieme ad invettive varie nei confronti dei poteri forti economici, legati al circuito massonico, vi è stato un pesante attacco nei confronti di minoranze religiose, definite come sette, tra le quali in particolare i Testimoni di Geova e la chiesa di Scientology;

durante questo congresso è stato « lanciato » un appello pubblico per « contrastare il fenomeno » con militanza e attivismo;

nel mese di febbraio 2002, nel sito ufficiale di Forza Nuova, erano riportati gli indirizzi delle Chiese e delle Missioni della Chiesa di Scientology in tutta Italia invitando i propri militanti ed effettuare dei picchettaggi davanti alle stesse, episodi questi che sono avvenuti in varie parti d'Italia;

la notte precedente ad uno di questi picchettaggi alla Chiesa di Scientology a Padova, una pietra di grosse dimensioni è stata scagliata contro una saracinesca della Chiesa sfondandola;

non va dimenticato che sia con i Testimoni di Geova che con la Chiesa di Scientology lo Stato italiano intrattiene rapporti di reciproca intesa —;

quali misure di ordine pubblico si intendano intraprendere per garantire l'effettivo esercizio della libertà religiosa nel nostro paese. (3-01103)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

AMORUSO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Bisceglie (Bari), il dottor Pompeo Camero, funzionario vice segretario generale, ha conservato l'incarico di dirigente dell'area amministrativa fino all'11 marzo 2001;

successivamente, con atto monocratico n. 8 del 9 marzo 2001, il sindaco di Bisceglie, avvocato Francesco Napoletano, disponeva di conferire al medesimo « l'incarico a tempo determinato di dirigente dell'area ambiente e sanità con decorrenza dal 12 marzo 2001 e per la durata di un anno;

in pari data, con atto monocratico n. 5, il sindaco conferiva al signor Giuseppe Meleagro l'incarico a tempo determinato di dirigente dell'area amministrativa;

avverso i predetti atti, il dottor Camero proponeva ricorso straordinario al Capo dello Stato eccependo il difetto di motivazione e la violazione del principio di imparzialità e trasparenza dell'amministrazione, l'eccesso di potere per difetto di motivazione, sviamento, omessa considerazione dei presupposti, la violazione dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 29/1993, articolo 109 decreto legislativo n. 267/2000 e della legge n. 241/1990, nonché del regolamento comunale;

il dottor Camero, inoltre, formulava istanza incidentale di sospensione dei provvedimenti impugnati;

con parere n. 1048 del 28 novembre 2001, la prima sezione del Consiglio di Stato riteneva di accogliere la predetta domanda incidentale di sospensione e ciò veniva comunicato al comune di Bisceglie dal Ministero dell'interno;

non provvedendo a dare pronta e corretta esecuzione al decreto anzidetto, il Sindaco con atto di diffidamento e messa in mora, veniva diffidato ad ottemperare al decreto ministeriale;

in risposta, il sindaco di Bisceglie in data 30 gennaio 2002, adottava altri due atti monocratici, dal contenuto del tutto identico a quelli sospesi col decreto ministeriale conferendo nuovamente al signor Giuseppe Meleagro la dirigenza dell'area amministrativa ed al dottor Camero la dirigenza dell'area ambiente e sanità;

i due atti, non solo eludevano il precetto del decreto ma quel precetto ponevano addirittura e deliberatamente nel nulla;

con parere reso nel corso dell'adunanza del 28 novembre 2001 della prima sezione, il Consiglio di Stato rese parere favorevole anche nell'accoglimento nel merito del ricorso al Capo dello Stato e, conseguentemente, con proprio decreto, il Presidente accoglieva il ricorso a suo tempo proposto;

ad oggi, il comune di Bisceglie ed il suo sindaco non hanno ritenuto di eseguire quest'ultimo decreto, disconoscendo finanche la prima magistratura dello Stato —:

se l'ipotesi descritta possa essere considerata « grave e persistente violazione di legge » ai fini dell'esercizio dei poteri del ministro dell'interno previsti dall'articolo 142 del testo unico sugli enti locali. (4-03208)

FATUZZO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il problema dell'ordine pubblico nella città di Catania è elemento che suscita viva preoccupazione, in particolare in alcune zone periferiche quali San Giovanni Galermo — quartiere dormitorio ad alto insediamento — ove non esiste alcun presidio di carabinieri pur in presenza di una popolazione di Circa 15.000 abitanti;

tale assenza di controllo sul territorio ha determinato nel quartiere un notevole incremento della criminalità, in specie minore, incidendo profondamente sul grado della qualità della vita;

già in passato i cittadini residenti nel quartiere hanno denunciato lo stato di assoluto degrado in cui sono costretti a vivere a causa del dilagare di attività illecite (spaccio di droga, atti di vandalismo, scippi, furti, eccetera) e della diffusa presenza di delinquenti e di drogati soprattutto nelle ore notturne;

alcuni abitanti si sono attivati autonomamente per promuovere la richiesta di istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza o di una stazione dei carabinieri, mediante una raccolta di firme;

le volanti della più vicina stazione dei carabinieri di Gravina fanno spesso apparizione nel quartiere, ma tali misure sono inefficaci poiché ad essi è affidato un territorio troppo più esteso —:

quali urgenti iniziative intenda assumere volte a consentire un efficace e visibile controllo sul territorio dislocando poliziotti, carabinieri e guardie di finanza nelle zone periferiche della città di Catania al fine di creare un punto di riferimento costante anche per i commercianti, le associazioni e gli operatori economici della zona;

se non ritenga opportuno costituire una stazione dei carabinieri nel quartiere di San Giovanni Galermo affinché venga stabilmente presidiato, a scopo preventivo e repressivo della criminalità che si registra in zona, così come auspicato dagli abitanti e dall'interrogante. (4-03220)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio europeo riunito a Colonia nel giugno 1999 ha espresso la determinazione che l'Europa deve essere un « leader » nella società dell'informazione e che tutte le scuole debbano essere collegate quanto prima possibile, a Internet;

l'urgenza di tale determinazione scaturisce dall'esame dell'attuale situazione dei collegamenti a Internet nelle scuole europee;

dai raffronti internazionali emerge il rischio che la prossima generazione di lavoratori in Europa sia priva di abilità chiare rispetto alle controparti internazionali;

le raccomandazioni europee prevedevano il collegamento di tutte le scuole a Internet entro la fine del 2002 e l'accrescimento della capacità multimediale dei personal computer nelle scuole —:

quale obiettivo si è proposto il Governo per tentare di rispettare le determinazioni del Consiglio d'Europa in tema di collegamento delle scuole italiane a Internet e quale sia, in effetti, la situazione delle scuole alla data odierna. (3-01100)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della Provincia di Biella, così come del resto in ogni altra parte d'Italia, è vivo il disagio manifestato dal mondo della scuola per le gravi carenze nella dotazione organica dei posti di sostegno nelle scuole biellesi di ogni ordine e grado;

appare sempre più forte il segnale di protesta che sale dalle famiglie e dal corpo docente, messi nella impossibilità di risolvere un problema di grande rilevanza sociale, che deve tradursi non soltanto nella affermata, ma nella effettiva integrazione dei portatori di *handicap* nel mondo scolastico;

tale assenza di controllo sul territorio ha determinato nel quartiere un notevole incremento della criminalità, in specie minore, incidendo profondamente sul grado della qualità della vita;

già in passato i cittadini residenti nel quartiere hanno denunciato lo stato di assoluto degrado in cui sono costretti a vivere a causa del dilagare di attività illecite (spaccio di droga, atti di vandalismo, scippi, furti, eccetera) e della diffusa presenza di delinquenti e di drogati soprattutto nelle ore notturne;

alcuni abitanti si sono attivati autonomamente per promuovere la richiesta di istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza o di una stazione dei carabinieri, mediante una raccolta di firme;

le volanti della più vicina stazione dei carabinieri di Gravina fanno spesso apparizione nel quartiere, ma tali misure sono inefficaci poiché ad essi è affidato un territorio troppo più esteso —:

quali urgenti iniziative intenda assumere volte a consentire un efficace e visibile controllo sul territorio dislocando poliziotti, carabinieri e guardie di finanza nelle zone periferiche della città di Catania al fine di creare un punto di riferimento costante anche per i commercianti, le associazioni e gli operatori economici della zona;

se non ritenga opportuno costituire una stazione dei carabinieri nel quartiere di San Giovanni Galermo affinché venga stabilmente presidiato, a scopo preventivo e repressivo della criminalità che si registra in zona, così come auspicato dagli abitanti e dall'interrogante. (4-03220)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio europeo riunito a Colonia nel giugno 1999 ha espresso la determinazione che l'Europa deve essere un « leader » nella società dell'informazione e che tutte le scuole debbano essere collegate quanto prima possibile, a Internet;

l'urgenza di tale determinazione scaturisce dall'esame dell'attuale situazione dei collegamenti a Internet nelle scuole europee;

dai raffronti internazionali emerge il rischio che la prossima generazione di lavoratori in Europa sia priva di abilità chiare rispetto alle controparti internazionali;

le raccomandazioni europee prevedevano il collegamento di tutte le scuole a Internet entro la fine del 2002 e l'accrescimento della capacità multimediale dei personal computer nelle scuole —:

quale obiettivo si è proposto il Governo per tentare di rispettare le determinazioni del Consiglio d'Europa in tema di collegamento delle scuole italiane a Internet e quale sia, in effetti, la situazione delle scuole alla data odierna. (3-01100)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della Provincia di Biella, così come del resto in ogni altra parte d'Italia, è vivo il disagio manifestato dal mondo della scuola per le gravi carenze nella dotazione organica dei posti di sostegno nelle scuole biellesi di ogni ordine e grado;

appare sempre più forte il segnale di protesta che sale dalle famiglie e dal corpo docente, messi nella impossibilità di risolvere un problema di grande rilevanza sociale, che deve tradursi non soltanto nella affermata, ma nella effettiva integrazione dei portatori di *handicap* nel mondo scolastico;

appare pertanto assolutamente necessario tentare di risolvere senza indugio il problema giustamente lamentato dalle famiglie, dai dirigenti scolastici e dal corpo docente, atteso che il Governo ha sempre prospettato la propria disponibilità alla soluzione delle vere ed autentiche esigenze sociali con spirito solidaristico che deve trascendere e superare le pur importanti « esigenze di cassa »;

appare altresì fondamentale che le « pari opportunità » trovino effettivo riscontro in provvedimenti concreti che non possono non riguardare i cittadini più incolpevolmente sfortunati e cioè i portatori di *handicap* —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di implementare la dotazione organica dei posti di sostegno nelle scuole di ogni ordine e grado per favorire la effettiva integrazione dei portatori di *handicap* nel mondo scolastico e per garantire loro, nella misura più elevata possibile, le pari opportunità. (3-01102)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TRANTINO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 del decreto legislativo n. 59 del 1997 stabilisce che le istituzioni scolastiche autonome sono tali se viene preposto a dirigerle un dirigente scolastico;

dal prossimo anno scolastico saranno vacanti circa 1500 sedi dirigenziali nelle istituzioni scolastiche autonome;

questi istituti, da anni sono diretti da presidi incaricati, che reclamano giustamente il superamento, considerata la responsabilità delle funzioni svolte, del loro stato di precarietà;

l'articolo 22 della legge 448 del 1991, prevede la pubblicazione di un bando di concorso separato per il reclutamento del suddetto personale, il cui *iter* deve avviarsi e concludersi, almeno la prima fase, entro il prossimo settembre 2002;

un comunicato ministeriale del 24 maggio 2002, ribadiva l'intenzione di volere avviare le procedure per 1500 posti da assegnare ai presidi precari e di seguire le procedure riservate, previste dall'articolo 29 del decreto legge n. 165 del 2001 —:

se non ritenga urgente ed opportuno intervenire al fine di evitare il rinvio del suddetto concorso, che aggraverebbe la situazione dei presidi precari, in quanto nel frattempo, altre centinaia di incaricati maturerebbero il requisito di partecipazione al concorso riservato (tre anni di incarico), con un aumento notevole dei costi di selezione. (4-03213)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo all'interrogazione (4-02329) con la quale si chiedeva come il ministero intendesse porre rimedio ai notevoli disagi arrecati agli insegnanti ed alle loro famiglie, nonché ai notevoli problemi organizzativi derivanti dall'applicazione del decreto prot. n. 70473 emanato dal provveditorato di Roma il 18 dicembre 2001 in seguito a ricorsi proposti da alcuni docenti esclusi dai movimenti di luglio perché privi dei requisiti richiesti dall'OM 23/01 sulla mobilità con cui sono stati annullati trasferimenti e i passaggi dei docenti disposti dal provveditorato agli studi di Roma il 3 luglio, l'amministrazione ha adottato questo provvedimento per normalizzare una situazione determinata, secondo quanto si afferma nella stessa risposta, a causa del ministero stesso, nella risposta fornitaci fummo rassicurati che il ministero si sarebbe adoperato al fine di individuare soluzioni, attenuazioni, diversificate rispetto alle differenti posizioni di ciascun docente, in modo da ridurre al minimo gli inconvenienti per gli interessati, prendendo i provvedimenti più idonei per normalizzare le situazioni che, si assicurava avrebbero in gran parte trovato soluzione con l'applicazione delle norme e delle procedure di mobilità le quali stabiliscono principi e

criteri volti ad individuare, al livello di ogni singola istituzione, il docente perdente posto per destinarlo nella sede di preferenza dallo stesso indicata;

l'8 maggio 2002 sono stati pubblicati i movimenti relativi al personale della scuola superiore per l'anno scolastico 2002-2003 da cui risulta che solo per un'esigua minoranza dei docenti in oggetto (4 sui 85 della provincia di Roma) è stata accolta la domanda di mobilità, pertanto, nonostante tutte le rassicurazioni e le dichiarazioni d'interessamento dell'amministrazione, la situazione è rimasta sostanzialmente immutata e in particolare resta grave la condizione di disagio dei docenti trasferitisi da fuori provincia;

particolarmente danneggiati risultano i docenti provenienti dalla scuola materna elementare e media per non aver potuto usufruire eventualmente della mobilità territoriale, per chi ne aveva fatto richiesta, nell'ambito del proprio ruolo di provenienza, infatti l'amministrazione periferica (ex-provveditorato) ha rettificato solo in parte i movimenti 2001-2002 limitandosi ai docenti della scuola superiore senza coinvolgere i docenti degli altri gradi che avrebbero dovuto anche essi essere restituiti alle loro sedi e al loro ruolo di appartenenza, determinando una seria disparità di trattamento;

alcuni docenti « annullati » interrogato il SIMPL, risultano DOP, cioè a dire senza una sede di titolarità, nonostante lo scorso anno fossero titolari nella scuola di servizio;

i docenti « annullati » titolari su insegnamento di sostegno ad alunni portatori di *handicap* risultano DOS cioè a dire senza sede avendo perduto diritto alla sede che occupavano lo scorso anno scolastico, in quanto questa viene assegnata a tali docenti di anno in anno tenendo conto della continuità didattica;

alcuni docenti annullati hanno perso diritto alla sede di titolarità dello scorso anno scolastico in quanto i loro posti sono stati occupati da personale che non può essere rimosso in quanto si avvale di leggi

speciali (esempio legge n. 104 sull'*handicap*);

in tutti i summenzionati casi i docenti in questione hanno subito un ulteriore danno a causa di errori provocati dalla confusione generata dagli annullamenti e dalla scarsa attenzione dell'amministrazione alle inevitabili complicazioni per ogni singolo lavoratore che tale provvedimento ha generato;

in presenza di tali macroscopiche ineguaglianze di diritto ed errori nell'applicazione del decreto di annullamento i docenti suddetti reclamano almeno la possibilità di richiedere l'utilizzazione per l'anno scolastico 2002/2003 a parziale risarcimento del danno subito;

a che titolo l'amministrazione non riconosce l'utilizzo di questi insegnanti che di fatto prestano servizio in scrutini ed esami di Stato —:

se non si ritenga opportuno correggere quest'ulteriore vessazione al di fuori della legalità, riconoscendo i ruoli di fatto imposti a questi insegnanti dall'amministrazione (l'utilizzazione d'ufficio) in modo che, senza alcun aggravio di spesa per l'amministrazione, e facilitando al tempo stesso le « soluzioni individuali » auspiccate dall'amministrazione (come risulta dalla risposta fornitaci all'interrogazione 4-02329), tale utilizzazione abbia valore legale ai fini della mobilità professionale, e in particolare con riferimento all'anno scolastico 2003-2004 per stabilire le precedenze previste dall'ordinanza ministeriale sulla mobilità. (4-03221)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

VOLONTÈ, ANNA MARIA LEONE, DI GIANDOMENICO, FILIPPO MARIA DRAGO, D'AGRÒ e PERETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 149 del 28 marzo 2001, recante modifiche alla disciplina dell'ado-

criteri volti ad individuare, al livello di ogni singola istituzione, il docente perdente posto per destinarlo nella sede di preferenza dallo stesso indicata;

l'8 maggio 2002 sono stati pubblicati i movimenti relativi al personale della scuola superiore per l'anno scolastico 2002-2003 da cui risulta che solo per un'esigua minoranza dei docenti in oggetto (4 sui 85 della provincia di Roma) è stata accolta la domanda di mobilità, pertanto, nonostante tutte le rassicurazioni e le dichiarazioni d'interessamento dell'amministrazione, la situazione è rimasta sostanzialmente immutata e in particolare resta grave la condizione di disagio dei docenti trasferitisi da fuori provincia;

particolarmente danneggiati risultano i docenti provenienti dalla scuola materna elementare e media per non aver potuto usufruire eventualmente della mobilità territoriale, per chi ne aveva fatto richiesta, nell'ambito del proprio ruolo di provenienza, infatti l'amministrazione periferica (ex-provveditorato) ha rettificato solo in parte i movimenti 2001-2002 limitandosi ai docenti della scuola superiore senza coinvolgere i docenti degli altri gradi che avrebbero dovuto anche essi essere restituiti alle loro sedi e al loro ruolo di appartenenza, determinando una seria disparità di trattamento;

alcuni docenti « annullati » interrogato il SIMPL, risultano DOP, cioè a dire senza una sede di titolarità, nonostante lo scorso anno fossero titolari nella scuola di servizio;

i docenti « annullati » titolari su insegnamento di sostegno ad alunni portatori di *handicap* risultano DOS cioè a dire senza sede avendo perduto diritto alla sede che occupavano lo scorso anno scolastico, in quanto questa viene assegnata a tali docenti di anno in anno tenendo conto della continuità didattica;

alcuni docenti annullati hanno perso diritto alla sede di titolarità dello scorso anno scolastico in quanto i loro posti sono stati occupati da personale che non può essere rimosso in quanto si avvale di leggi

speciali (esempio legge n. 104 sull'*handicap*);

in tutti i summenzionati casi i docenti in questione hanno subito un ulteriore danno a causa di errori provocati dalla confusione generata dagli annullamenti e dalla scarsa attenzione dell'amministrazione alle inevitabili complicazioni per ogni singolo lavoratore che tale provvedimento ha generato;

in presenza di tali macroscopiche ineguaglianze di diritto ed errori nell'applicazione del decreto di annullamento i docenti suddetti reclamano almeno la possibilità di richiedere l'utilizzazione per l'anno scolastico 2002/2003 a parziale risarcimento del danno subito;

a che titolo l'amministrazione non riconosce l'utilizzo di questi insegnanti che di fatto prestano servizio in scrutini ed esami di Stato —:

se non si ritenga opportuno correggere quest'ulteriore vessazione al di fuori della legalità, riconoscendo i ruoli di fatto imposti a questi insegnanti dall'amministrazione (l'utilizzazione d'ufficio) in modo che, senza alcun aggravio di spesa per l'amministrazione, e facilitando al tempo stesso le « soluzioni individuali » auspiccate dall'amministrazione (come risulta dalla risposta fornitaci all'interrogazione 4-02329), tale utilizzazione abbia valore legale ai fini della mobilità professionale, e in particolare con riferimento all'anno scolastico 2003-2004 per stabilire le precedenze previste dall'ordinanza ministeriale sulla mobilità. (4-03221)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

VOLONTÈ, ANNA MARIA LEONE, DI GIANDOMENICO, FILIPPO MARIA DRAGO, D'AGRÒ e PERETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 149 del 28 marzo 2001, recante modifiche alla disciplina dell'ado-

zione e dell'affidamento dei minori, nel sancire il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia, stabilisce altresì che « ove non sia possibile l'affidamento (...) è consentito l'inserimento del minore in una comunità di tipo familiare o, in mancanza, in un istituto di assistenza pubblico o privato ». La legge stabilisce, inoltre, che per i minori di anni sei è possibile l'inserimento solo presso una comunità di tipo familiare e che comunque il ricovero in istituto deve essere superato entro il 2006;

secondo i dati censiti dall'Istat, in Italia i minori accolti in istituti sarebbero 28.148, mentre secondo i dati del ministero della giustizia sarebbero 14.945, evidenziando una differenza tra le due fonti di oltre 13 mila bambini —:

quale sia l'esatto numero di minori accolti nelle strutture residenziali, siano esse comunità-alloggio, case-famiglia o comunità educative, e come si intenda far fronte al problema, nel momento in cui, per gli effetti della legge 149 del 2001, tali centri di accoglienza chiuderanno nel 2006, nulla dicendo la predetta legge su soluzioni alternative e sulla disponibilità di fondi, tanto più che l'alternativa dell'affido familiare è risultata in grave crisi (solo 811 provvedimenti nel 2000 rispetto ai 1716 bambini adottati nel 1999). (3-01097)

*Interrogazioni a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Pettinatura Europa srl di Occhieppo Inferiore (Biella), che occupa ben 153 dipendenti, rischia la chiusura non già per essere decotta, ma per l'annunciato disimpegno del socio francese (Gruppo Chargeurs);

l'ipotesi di chiusura sta alimentando perplessità e preoccupazioni, poiché la perdita di occupazione di 153 lavoratori, in un frangente già di per sé delicato a causa delle difficoltà di natura congiuntu-

rale, rischia di creare serie ripercussioni in tutta l'area biellese;

pur nell'ambito del più assoluto rispetto per le decisioni di una impresa privata, occorre intervenire senza indugio per sollecitare gli amministratori e l'intera compagine sociale ad attribuire la dovuta rilevanza alla sorte — che ormai si palesa incerta — di un così elevato numero di lavoratori —:

se non ritenga necessario ed urgente attivare interventi finalizzati al superamento delle difficoltà accusate dalla compagine sociale nell'ambito di una impresa strutturalmente sana, al fine di salvaguardare l'occupazione dei 153 lavoratori dipendenti. (3-01088)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la disposizione che prevede la maggiorazione delle pensioni minime fino alla concorrenza di 516,46 euro mensili (articolo 38 della legge 23 dicembre 2001, n. 448) è limitata ai soggetti di età superiore ai 70 anni o, se si tratta di invalidi totali, di età superiore ai 60 anni;

l'ultima parte della citata disposizione di legge determina una inaccettabile e per molti versi odiosa sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore, ai quali continuano ad essere corrisposte pensioni di appena 216,85 euro mensili, e cioè un importo di gran lunga inferiore al minimo vitale;

la denunciata sperequazione presenta addirittura profili di probabilissima illegittimità costituzionale, poiché la norma in questione incide su diritti soggettivi spettanti a persone che si trovano nelle stesse condizioni di invalidità e quindi in identica situazione di bisogno —:

se non si ritengano doverose ed urgenti misure normative volte all'eliminazione della lamentata discriminazione fra invalidi totali, in modo da garantire a tutti la pensione nella misura di euro 516,46 mensili. (3-01089)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Teleinvest Industries, con sede a San Giovanni in Persiceto in provincia di Bologna, nasce da Telettra, società del gruppo Fiat, operante nel campo dell'installazione dei sistemi di telecomunicazioni;

nel 1990 il gruppo Fiat cede la proprietà ad Alcatel Face, società del gruppo Cge-Alcatel operante in Italia. L'associazione tra Telettra e il gruppo Alcatel costituisce una nuova realtà che si colloca per lungo tempo al primo posto nel settore della progettazione e produzione dei sistemi di trasmissione;

nel 1998, da un'operazione di *outsourcing* produttivo realizzato da Alcatel Italia SpA, nasce Teleinvest Industries che rileva appunto il ramo aziendale della componentistica passiva per ponti radio;

suddetta impresa da alcuni mesi verte in una grave crisi economica, conseguenza della netta flessione della domanda nel settore della telefonia mobile e la quasi totale dipendenza dall'unico cliente, Alcatel, per le commesse, tale da far scorgere l'ombra del fallimento;

la Teleinvest Industries, con oltre 70 dipendenti, è una delle aziende più grandi della provincia di Bologna;

dal mese di giugno 2002 una sessantina di dipendenti, tra operai e impiegati, di Teleinvest sono in cassa integrazione ordinaria a zero ore, misura resa necessaria a causa del perdurare della contrazione degli ordini e del progressivo aumento delle giacenze in magazzino —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere per aprire un tavolo di trattative e di dialogo tra la dirigenza dell'azienda e le rappresentanze dei lavoratori stessi affinché si possa al più presto trovare una

soluzione che tuteli il posto di lavoro per queste persone e allo stesso tempo si possano trovare progetti di rilancio alternativi atti a salvaguardare l'azienda stessa, superando la momentanea contingenza negativa e garantendole uno sviluppo futuro. (4-03210)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROTUNDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il tabacco orientale italiano si produce in massima parte in provincia di Lecce; tale attività nella fase della produzione e in quella della trasformazione rappresenta un inalienabile patrimonio per il territorio in termini di lavoro e di ricchezza per molte imprese e diverse migliaia di famiglie;

attualmente giacciono invenduti delle ultime annate circa 150 mila quintali di tabacco trasformato nei magazzini delle ditte trasformatrici ormai all'estremo e pertanto oggetto di vili speculazioni;

anche le più recenti penalizzazioni comunitarie hanno di fatto colpito il gruppo varietale del tabacco orientale italiano con la riduzione del premio del 10 per cento per cui solamente a tali più deboli produttori sono state fatte pagare le pretese comunitarie di penalizzazione di tutti i gruppi varietali;

al contrario le penalizzazioni comunitarie avrebbero dovuto essere eventualmente spalmate su tutti i gruppi varietali e nel contempo prevedere per tutti i gruppi analoghe possibilità di riconversione con adeguati e proporzionali incentivi e non come invece è accaduto isolare il solo gruppo dei orientali appalesando in tal modo il presunto anello debole della catena, da eliminare, dimenticando che la

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Teleinvest Industries, con sede a San Giovanni in Persiceto in provincia di Bologna, nasce da Telettra, società del gruppo Fiat, operante nel campo dell'installazione dei sistemi di telecomunicazioni;

nel 1990 il gruppo Fiat cede la proprietà ad Alcatel Face, società del gruppo Cge-Alcatel operante in Italia. L'associazione tra Telettra e il gruppo Alcatel costituisce una nuova realtà che si colloca per lungo tempo al primo posto nel settore della progettazione e produzione dei sistemi di trasmissione;

nel 1998, da un'operazione di *outsourcing* produttivo realizzato da Alcatel Italia SpA, nasce Teleinvest Industries che rileva appunto il ramo aziendale della componentistica passiva per ponti radio;

suddetta impresa da alcuni mesi verte in una grave crisi economica, conseguenza della netta flessione della domanda nel settore della telefonia mobile e la quasi totale dipendenza dall'unico cliente, Alcatel, per le commesse, tale da far scorgere l'ombra del fallimento;

la Teleinvest Industries, con oltre 70 dipendenti, è una delle aziende più grandi della provincia di Bologna;

dal mese di giugno 2002 una sessantina di dipendenti, tra operai e impiegati, di Teleinvest sono in cassa integrazione ordinaria a zero ore, misura resa necessaria a causa del perdurare della contrazione degli ordini e del progressivo aumento delle giacenze in magazzino —:

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

quali provvedimenti intenda intraprendere per aprire un tavolo di trattative e di dialogo tra la dirigenza dell'azienda e le rappresentanze dei lavoratori stessi affinché si possa al più presto trovare una

soluzione che tuteli il posto di lavoro per queste persone e allo stesso tempo si possano trovare progetti di rilancio alternativi atti a salvaguardare l'azienda stessa, superando la momentanea contingenza negativa e garantendole uno sviluppo futuro. (4-03210)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROTUNDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il tabacco orientale italiano si produce in massima parte in provincia di Lecce; tale attività nella fase della produzione e in quella della trasformazione rappresenta un inalienabile patrimonio per il territorio in termini di lavoro e di ricchezza per molte imprese e diverse migliaia di famiglie;

attualmente giacciono invenduti delle ultime annate circa 150 mila quintali di tabacco trasformato nei magazzini delle ditte trasformatrici ormai all'estremo e pertanto oggetto di vili speculazioni;

anche le più recenti penalizzazioni comunitarie hanno di fatto colpito il gruppo varietale del tabacco orientale italiano con la riduzione del premio del 10 per cento per cui solamente a tali più deboli produttori sono state fatte pagare le pretese comunitarie di penalizzazione di tutti i gruppi varietali;

al contrario le penalizzazioni comunitarie avrebbero dovuto essere eventualmente spalmate su tutti i gruppi varietali e nel contempo prevedere per tutti i gruppi analoghe possibilità di riconversione con adeguati e proporzionali incentivi e non come invece è accaduto isolare il solo gruppo dei orientali appalesando in tal modo il presunto anello debole della catena, da eliminare, dimenticando che la

coltivazione del tabacco, di qualsivoglia gruppo varietale viene sostenuto perché di valenza sociale oltre che economica;

il Ministro per le politiche agricole e forestali oltre ad avallare tali scelte inique (ai danni cioè dei più deboli) ha inteso affrontare la crisi in atto mediante la nomina di una Commissione e con ripetute vaghe promesse, senza però dare a tutt'oggi risposte concrete;

la stessa regione Puglia non ha mai affrontato il problema con serietà e determinazione e appare sostanzialmente estranea e insensibile alla questione, che riguarda essenzialmente la provincia di Lecce, che, a parere dell'interrogante, è lontana dalle attenzioni dell'assessorato all'agricoltura;

i commercianti del tabacco trasformato hanno buon gioco nel praticare prezzi irrisori ai danni delle ditte trasformatrici locali, ormai senza risorse, in assenza di adeguati e tempestivi provvedimenti da mesi e mesi annunciati ma non ancora adottati;

ad occuparsi di commercializzazione del tabacco trasformato sono poche multinazionali e pochissimi soggetti i quali determinano i prezzi non su regole di mercato ma in base a preventivi accordi fra loro e in base alle loro pretese di guadagno ai danni dei trasformatori e quindi dei produttori;

di tanto si starebbe occupando l'antitrust con ispezioni in corso;

ad avviso dell'interrogante tale crisi è in qualche modo collegata ad un proditorio disegno di pochissimi soggetti speculatori — che operano nell'attività del commercio del tabacco trasformato e della sua esportazione — i quali approfittando della loro posizione dominante acquistano a prezzi irrisori il tabacco trasformato in colli e lo rivendono nei Paesi dell'est Europa lucrando enormi guadagni —:

quali iniziative si intendano adottare in favore delle imprese di trasformazione della provincia di Lecce;

quali iniziative si intendano adottare per evitare che la produzione di diverse annate e ammontante a circa 150 mila quintali venga di fatto svenduta dalle ditte trasformatrici ormai senza alcuna risorsa;

quali iniziative si intendano adottare affinché venga fatta chiarezza sull'attività in Italia e all'esterno, delle principali aziende che operano nel commercio del tabacco trasformato;

se il Governo non ritenga di dover intervenire e predisporre tempestivamente un primo e urgente provvedimento in favore delle aziende di produzione e di trasformazione della provincia di Lecce che preveda;

a) sostegni alle aziende trasformatrici per le spese sopportate e per lo stoccaggio del tabacco trasformato e invenduto;

b) sostegni per l'aggregazione delle aziende trasformatrici;

c) la predisposizione di un piano di commercializzazione cointeressando l'ICE (o altre strutture ritenute idonee), affinché vengano contattate direttamente le manifatture dei paesi dell'est Europa, alle quali fornire tali tabacchi trasformati anche attraverso forme dilazionate di pagamento o altre da individuare;

d) sostegni ai produttori e ai trasformatori che hanno già intrapreso il percorso della riconversione varietale passando dalla produzione e dalla trasformazione del tabacco orientale verso quella di altra varietà quali il *borley* o il *brighy* (spinti dalla profonda crisi del tabacco orientale) o per l'acquisto delle strutture occorrenti (quali forni di prosciugamento del tabacco verde e ballerie continue di essiccazione) o per la definitiva riconversione colturale e quindi l'abbandono della produzione e trasformazione del tabacco.

(4-03216)

## SALUTE

*Interrogazioni a risposta immediata:*

BINDI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella sua recente relazione, la Corte dei conti ha rilevato uno sfioramento del tasso di crescita della spesa sanitaria per l'anno 2002;

il Ministro dell'economia e delle finanze ha inviato inopportuno una lettera alla Corte dei conti e alla Banca d'Italia, chiedendo di vigilare affinché le regioni non si indebitino per finanziare la spesa corrente per la sanità;

la presidenza della conferenza dei presidenti delle regioni ha contestato tale iniziativa, in quanto in base all'accordo Stato-Regioni dell'8 agosto 2001, tradotto nella legge 405 del 2001, si è stabilito che si potevano accendere mutui per la spesa corrente relativa all'anno 2000;

le regioni dove la spesa sanitaria ha raggiunto i picchi più elevati e il conseguente indebitamento sono quelle governate dal centrodestra, mentre, in base alla stessa relazione della Corte dei conti, le regioni governate dal centrosinistra risultano le più virtuose;

tutte le regioni governate dal centrodestra hanno già reintrodotta il *ticket* sui farmaci e aumentato l'addizionale Irpef;

la spesa sanitaria non è esplosa a causa dell'abolizione dei *ticket* sui farmaci decisa dalla legge finanziaria del governo Amato, ma in virtù dell'incapacità di programmazione e di governo della sanità da parte delle regioni del centrodestra;

diversi autorevoli esponenti di questo Governo, a partire dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi, hanno messo in atto una campagna contro il servizio sanitario nazionale pubblico, sostenendo l'insostenibilità dei costi e la necessità di introdurre il sistema assicurativo, scaricando addirittura sui cittadini

le responsabilità dell'incremento della spesa sanitaria, in quanto accusati di fare incetta di farmaci;

si ipotizza la reintroduzione dei *ticket* sui farmaci e sulle prestazioni essenziali a livello nazionale, nonché la privatizzazione di beni e di servizi, aprendo al sistema assicurativo delle polizze private con l'evidente penalizzazione dei ceti deboli e l'introduzione di un sistema discriminante in relazione al reddito —:

se il Governo intenda seriamente tutelare la salute dei cittadini rafforzando il servizio sanitario nazionale, nel pieno rispetto del dettato costituzionale, come sancito dall'articolo 32 della Costituzione, e se intenda aprire un confronto con le regioni per aumentare, in vista della legge finanziaria per il 2003, il fondo sanitario e rilanciare gli investimenti nel settore o se, al contrario, intenda procedere, già dal prossimo documento di programmazione economica e finanziaria, ad una progressiva destrutturazione della sanità pubblica.  
(3-01095)

BRUGGER, ZELLER e WIDMANN. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la notizia dei 56 cuccioli *beagle* bloccati al Brennero su un camion proveniente da un allevamento di S. Paolo di Reggio Emilia e destinati ad un laboratorio tossicologico di Amburgo in Germania è stata diffusa da tutti gli organi di stampa e ha commosso ed intenerito l'Italia;

gli animali, in violazione delle norme previste dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 352, come modificato dal decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 388, in attuazione delle due direttive CEE 91/628 e 95/29, erano trasportati in gabbie eccessivamente piccole ed inadeguate al trasporto di animali vivi. Per il camionista è scattata una multa di 4 mila euro e i piccoli *beagle* sono stati affidati al canile municipale di Bolzano, con una sorte che sembrava comunque ormai tristemente delineata;

la gara di solidarietà che si è aperta a Bolzano, con un pellegrinaggio costante di cittadini presso il canile e con una valanga di richieste di adozione, si è conclusa nel tardo pomeriggio di venerdì 31 maggio 2002, con un intervento del parlamentare europeo della Svp Michl Ebner, che ha convinto la ditta Morini a vendergli tutti e 56 i cagnolini per un importo pari a 21 mila euro;

gli animali sono stati assegnati, oltre agli amici e colleghi della Svp che avevano manifestato il desiderio di adottarne uno, sulla base dell'ordine cronologico di arrivo delle 248 richieste pervenute da tutta Italia, al giornale *Dolomiten*;

l'evento ha riaperto la polemica sull'utilizzo degli animali a fini sperimentali e scientifici;

la normativa italiana in vigore, contenuta nel decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, adottato in attuazione della direttiva n. 86/609/Cee, prevede l'utilizzo degli animali negli esperimenti per alcuni fini elencati nel comma 1 dell'articolo 3 del citato decreto legislativo;

i dati statistici sull'argomento, pubblicati ogni tre anni sulla *Gazzetta Ufficiale*, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 116 del 1992, e risalenti al novembre 2001, riportano le seguenti cifre per gli anni 1998, 1999 e 2000. Il totale degli animali utilizzati a fini sperimentali e scientifici, relativo alle tre annualità, ammonta a: 1.099.491 (1998), 959.105 (1999) e 905.603 (2000);

per quanto risulti una riduzione dal 1998 al 2000, pari al 17,63 per cento, il numero degli animali sacrificati a fini scientifici appare ancora particolarmente inquietante. Inoltre, essendo la raccolta dei dati basata su autocertificazioni e inesistenti controlli da parte del ministero della salute e delle strutture competenti delle aziende sanitarie locali, si pensa possano essere addirittura dati sottostimati;

l'articolo 7 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, 116, prevede che chiunque

intenda effettuare esperimenti deve darne comunicazione al ministero della salute per la relativa autorizzazione. Gli enti autorizzati sono complessivamente oltre 500 (alcune autorizzazioni sono per rinnovo di autorizzazioni precedenti o per integrazione di autorizzazione). Di fatto, gli enti autorizzati che nell'anno 2000 hanno inviato dati per avere utilizzato animali da esperimento sono 236, così suddivisi: 28 enti pubblici (Cnr, Iss, Enea, eccetera), 13 aziende ospedaliere (ospedale San Raffaele, H. Rizzoli, Regina Elena, eccetera), 8 istituti zooprofilattici sperimentali (Brescia, Padova, Perugia, eccetera), 107 istituti universitari (Milano, Roma, Torino, eccetera) e 80 società farmaceutiche (*Rbm, Ma, Serono, Chiron*, eccetera);

il ministero della salute è inoltre chiamato ad autorizzare esperimenti su scimmie, cani e gatti solo e unicamente quando lo scopo della sperimentazione sia quello di effettuare verifiche medico-biologiche essenziali e gli esperimenti su altri animali non rispondano agli scopi dell'esperimento. Da competenti fonti ministeriali risultano, ai sensi dell'articolo 8, lettera *b*), del decreto legislativo n. 116 del 1992, mediamente concesse solo 8 deroghe all'anno per procedere ad esperimenti su queste specie. Un numero curiosamente basso se confrontato alle cifre ufficiali di cani, gatti e scimmie, ancora rilevante,

l'11 giugno 2002 il Parlamento europeo ha approvato, in seconda lettura, una proposta di direttiva per vietare i *test* di prodotti cosmetici sugli animali (settima modifica della direttiva 76/768/CEE). La proibizione scatterà a partire dal 2004. Il testo così emendato dal Parlamento europeo dovrà essere sottoposto ancora alla procedura di conciliazione e l'intervento dei singoli Governi, a favore dell'abolizione dei *test* sugli animali, si rileverà fondamentale —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire, in sede europea ed a livello nazionale, per l'adozione di norme più rigide ai fini del controllo e della limitazione dell'uso degli animali in esperimenti,

come previsto dall'articolo 24 della direttiva n. 86/609 CEE del Consiglio del 24 novembre 1986, riducendo anche le troppo numerose autorizzazioni concesse ad enti che effettuano sperimentazioni su animali vivi e procedendo, come previsto dall'articolo 16, lettera c), del decreto legislativo n. 116 del 1992, ad adottare metodi alternativi di ricerca e sperimentazione.

(3-01096)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Uil del Lazio ha condotto un'indagine sull'aumento del costo dei farmaci non mutuabili, monitorando i prezzi dei medicinali più venduti nelle farmacie di Roma tra il mese di ottobre 2001 e il mese di aprile 2002;

il 46,15 per cento degli ansiolitici sia aumentato considerevolmente di prezzo (Tavor + 10,73 per cento; Rizen + 10,65 per cento; Valium + 10,65 per cento; Frisium + 11 per cento; Tienor + 11,47 per cento; Ansiolin + 10,92 per cento eccetera);

il 32,43 per cento degli entidolorifici abbia subito aumenti notevoli (Bronchenolo + 4,42 per cento; Triaminic + 5,13 per cento; Fluentol + 4,84 per cento; Neocibalgina + 3,98 per cento; Saridon + 5,94 per cento; Drin + 7,75 per cento; Influvit + 5,42 per cento eccetera);

il 31,58 degli antipiretici e circa il 72 per cento dei prodotti vitaminici sia stato interessato dai rincari (di questi ultimi è stato monitorato solo il 45 per cento dei prodotti presenti sul mercato) seguiti da ipertensivi ed antibiotici;

l'aumento dei farmaci nelle fasce a pagamento incida notevolmente sul costo della vita dei cittadini —:

come si giustificano aumenti di prezzo così elevati tra i farmaci non mutuabili in soli sei mesi;

se sia opportuno permettere alle case farmaceutiche l'attuazione di rincari addirittura superiori al 10 per cento;

se il Governo non ritenga di intervenire tempestivamente, prendendo misure adeguate di contenimento dei prezzi dei medicinali più venduti nell'interesse dei cittadini, già sovente nel campo sanitario da nuovi *ticket* e da addizionali irpef.

(5-01015)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i disturbi alimentari psicogeni (anoressia, bulimia, obesità da iperfagia) interessino — secondo stime approssimative e non aggiornate — più di 500.000 persone in Italia, tenuto conto dell'alta percentuale di casi non dichiarati;

la Corte di Cassazione abbia recentemente riconosciuto come « invalidanti » i disturbi alimentari, fortemente debilitativi anche nei casi considerati meno gravi;

il fenomeno sociale stia assumendo dimensioni preoccupanti, considerando il progressivo diffondersi della malattia tra gli individui di sesso maschile e nelle fasce d'età fino ad ora meno interessate (preadolescenza ed età matura);

oltre 14.000 chiamate di persone sovente disperate (pazienti e familiari) siano arrivate in 4 anni al numero verde attivato dall'associazione senza scopo di lucro Forum Crisalide, nata nel 1999 a Domodossola —:

se il Governo non ritenga opportuno promuovere sull'argomento campagne di informazione tra i giovani, magari a partire già dalle scuole, come suggeriscono medici e psicologi quotidianamente a contatto con i disturbi alimentari;

se il metodo di cura attuale e la disponibilità delle strutture pubbliche (solo 20.000 sarebbero i posti letto a livello nazionale) sia adeguato alla diffusione del problema, o se questo non sia invece sottovalutato, come testimoniano le lunghe

liste di attesa e il ricorso frequente alle strutture private, con grande disagio delle famiglie;

se esistano dati aggiornati circa l'incidenza della patologia, le fasce d'età colpite, la validità delle terapie seguite, eventuali progetti sperimentali in corso.

(5-01016)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*  
— Per sapere — premesso che:

un comunicato stampa pubblicato sul sito internazionale dell'IBFAN all'indirizzo <http://www.ibfan.org/english/news/press/press10may02.html> ha denunciato il caso di un neonato deceduto il 16 marzo 2002 in Belgio per meningite. La meningite è stata causata dall'*enterobacter sakazakii* che sarebbe stato contenuto nel latte in polvere somministratogli;

questo decesso per meningite di un neonato di cinque giorni in Belgio solleva importanti questioni sull'etichettatura e la promozione dei sostituti del latte materno e sull'adeguatezza dei sistemi di vigilanza commerciale, questioni attualmente discusse alla riunione del Codex Alimentarius di Halifax, Nova Scotia, Canada;

quasi sette settimane più tardi, il 2 maggio 2002, l'agenzia federale per la sicurezza alimentare del Belgio, come misura precauzionale, ha chiesto alla Nestlé (Belgio) di ritirare le confezioni di Beba 1 da 900 grammi (codici DEXCPIKA e/o DEXCPIKB, scadenza 02/2003). Un avviso della Nestlé, apparso su tutti i quotidiani, nonché sui telegiornali della sera dei canali televisivi belgi, afferma che il livello di contaminazione è ben al di sotto dello *standard* internazionale accettabile di 4 batteri per 100 grammi, e che il prodotto non è sterile;

il lotto in questione era stato prodotto da *Nestlé Germany Kapeln* e distribuito in Belgio e Svizzera, ma il prodotto

è stato ritirato anche in Lussemburgo (sebbene in questo Paese non siano stati informati i consumatori);

nell'aprile 2002, un'avvertenza riguardante l'*enterobacter sakazakii* è stata diffusa dalla FDA (*US Food and Drug Administration*): il 14 per cento di un campione di confezioni di latte in polvere era contaminato dallo stesso germe (l'avvertenza può essere letta sul sito della FDA). L'avvertenza suggerisce che il latte in polvere non dovrebbe essere usato per alimentare bambini in unità di patologia neonatale, ma fa notare che anche i neonati sani si possono ammalare;

la FDA ha sottolineato che le formule di latte in polvere non sono prodotti commercialmente sterili; pur trattate al calore durante il processo di produzione, non sono soggette ad una temperatura sufficientemente alta e per un tempo sufficiente a rendere la confezione finale un prodotto commercialmente sterile;

questo caso, che ha importanti implicazioni nell'attuale dibattito circa l'etichettatura, mostra il bisogno di sistemi di vigilanza centralizzati e pubblici e il rischio insito nel permettere la promozione commerciale e l'idealizzazione dell'alimentazione artificiale, che ostacola l'allattamento al seno e incoraggia l'uso non necessario di sostituti del latte materno;

è urgente il bisogno di un'etichettatura migliore e di un sistema sanitario che fornisca informazione veramente indipendente ai genitori che dica chiaramente che il prodotto non è sterile e che può contenere batteri che potrebbero moltiplicarsi in determinate condizioni;

anche se i produttori seguono i più alti *standard*, la legge dovrebbe prevedere chiare avvertenze, specialmente in relazione a un prodotto, come il latte formulato, per il quale i consumatori sono preoccupati per ogni livello di rischio —:

se intenda allertare gli organi competenti perché agiscano con controlli a campione sui lattini in polvere e perché informino sia gli operatori sanitari sia i consumatori sulla situazione;

se intenda chiedere alla ditta in questione quali misure abbia preso per evitare la possibilità che analoghi casi possano accadere in Italia e nei paesi dove sono esportati gli stessi prodotti;

se intenda approfittare dell'occasione per ribadire ancora una volta che il prodotto più sicuro è il latte materno, e la prescrizione di un sostituto dovrebbe essere l'ultima *ratio*. (4-03211)

TARANTINO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'accelerazione continua della ricerca scientifica e tecnologica nel giro di venti anni (o anche meno) è destinata a rivoluzionare il mondo del farmaco e metterà a disposizione della medicina sostanze innovative caratterizzate da un elevato *turn over*;

l'informazione e la formazione permanente delle figure sanitarie saranno, dunque, fondamentali e — tra queste — la figura dell'informatore scientifico del farmaco è destinata ad assumere valenze qualitative sempre più elevate;

in quest'ottica, il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 541, recante norme di recepimento della direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 92/28/CEE, in materia di pubblicità dei medicinali per uso umano, detta anche la disciplina dei requisiti e delle attività degli informatori scientifici ed in particolare, il comma 2 dell'articolo 9 prevede che l'esercizio di tale professione sia subordinato al possesso del diploma di laurea in una delle discipline ivi indicate;

tuttavia sempre l'articolo 9 al comma 2 stabilisce che — in considerazione della particolarità e della complessità di questa figura professionale, considerato un vero e proprio « esperto » conoscitore delle pro-

prietà dei farmaci — il Ministro della salute può con un proprio decreto riconoscere come idonei all'esercizio della professione di informatore scientifico del farmaco altri diplomi di laurea;

l'elenco dei diplomi di laurea ritenuti idonei all'esercizio di questa professione non è stato, dunque, ritenuto esaustivo ed è già stato successivamente ampliato;

il corso di laurea in scienze naturali ed il relativo diploma — non previsto fra quelli ammessi — fornisce indubbiamente conoscenze utili e specifiche ad acquisire la preparazione necessaria per lo svolgimento dell'attività di informazione sui farmaci per uso umano —:

se il Ministro non ritenga necessario e urgente emanare un decreto al fine di includere anche il diploma di laurea in scienze naturali fra quelli ritenuti idonei per l'esercizio dell'attività di informatore scientifico del farmaco. (4-03214)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati resi pubblici da « Federasma », l'associazione dei pazienti asmatici, nel corso del proprio congresso nazionale svoltosi a Palermo a partire dal 14 giugno 2002, ogni anno sono circa 1.200 le morti causate dall'asma;

secondo gli specialisti, quasi tutti i decessi potrebbero essere evitati;

le cure a disposizione della medicina moderna rendono possibile controllare la malattia, ma il problema centrale è costituito dal fatto che una persona su tre sfugge alla diagnosi del medico;

inoltre, tra coloro che scoprono di essere asmatici il 25 per cento circa non si sottopone ad alcuna terapia;

in Italia, a differenza di altri Paesi europei, l'intervallo tra la comparsa dei

sintomi e la diagnosi è ancora eccessivamente ampio, in quanto oscilla tra i quattro ed i cinque anni;

le statistiche più aggiornate informano che oggi, una percentuale oscillante tra il 5 ed il 7 per cento della popolazione italiana, di cui il 10 per cento in età scolare, è colpito da asma bronchiale, per un totale di circa tre milioni di individui;

è evidente la necessità di intervenire per affrontare i temi della prevenzione, della cura e della corretta informazione —:

in relazione ai dati statistici impressionanti esposti a Palermo nel corso del recentissimo congresso di « Federasma », se non si ritenga di avviare una mirata campagna di informazione per prevenire e controllare l'asma bronchiale e per evitare l'imponente numero di decessi che si registrano ogni anno e che, secondo gli specialisti, potrebbero essere in gran parte evitati. (4-03218)

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Volontè e Lucchese n. 7-00114, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Ostillio.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Pistone e altri n. 3-00920, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Carbonella.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Brugger n. 5-00991 del 10 giugno 2002.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



\*14ALB0001600\*

sintomi e la diagnosi è ancora eccessivamente ampio, in quanto oscilla tra i quattro ed i cinque anni;

le statistiche più aggiornate informano che oggi, una percentuale oscillante tra il 5 ed il 7 per cento della popolazione italiana, di cui il 10 per cento in età scolare, è colpito da asma bronchiale, per un totale di circa tre milioni di individui;

è evidente la necessità di intervenire per affrontare i temi della prevenzione, della cura e della corretta informazione —:

in relazione ai dati statistici impressionanti esposti a Palermo nel corso del recentissimo congresso di « Federasma », se non si ritenga di avviare una mirata campagna di informazione per prevenire e controllare l'asma bronchiale e per evitare l'imponente numero di decessi che si registrano ogni anno e che, secondo gli specialisti, potrebbero essere in gran parte evitati. (4-03218)

#### **Apposizione di una firma ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Volontè e Lucchese n. 7-00114, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Ostillio.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Pistone e altri n. 3-00920, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 maggio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Carbonella.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Brugger n. 5-00991 del 10 giugno 2002.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



\*14ALB0001600\*